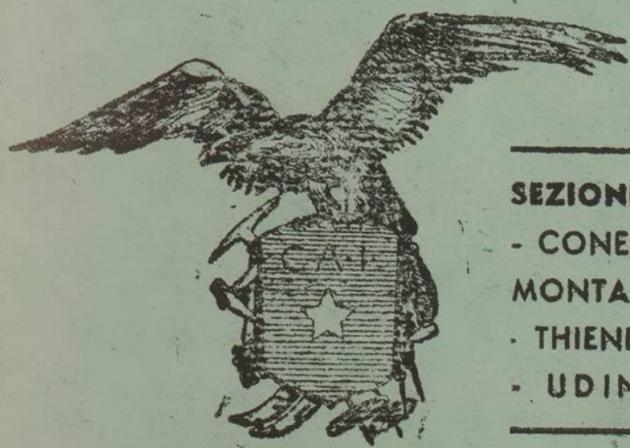
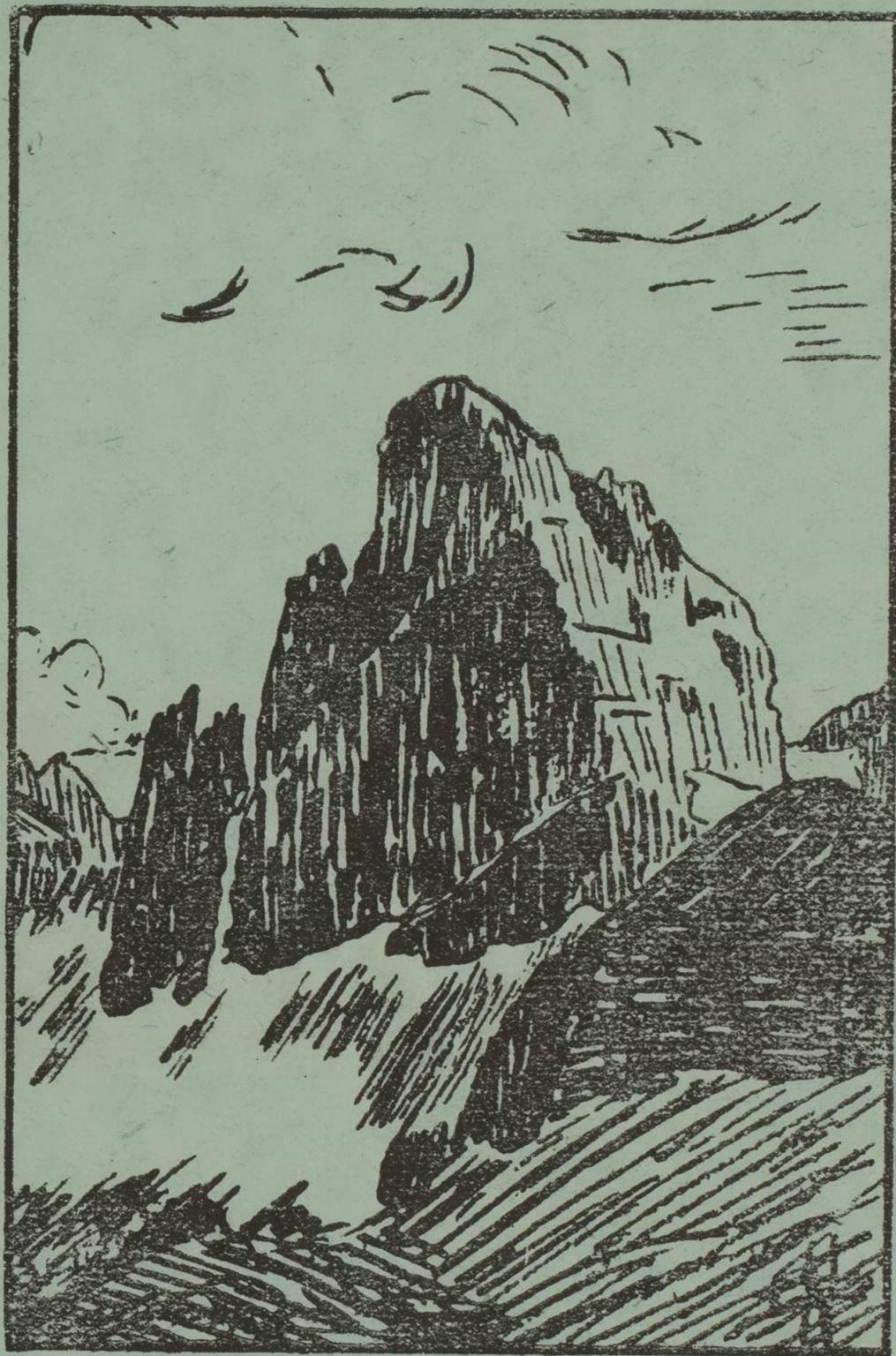


LE ALPI VENETE

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI VENETE DEL C. A. I.



SEZIONI DI: ADRIA - ARZIGNANO - AURONZO - BASSANO DEL GRAPPA - CHIOGGIA
- CONEGLIANO - FELTRE - GEMONA DEL FRIULI - GORIZIA - MAROSTICA - MESTRE -
MONTAGNANA - PADOVA - PIEVE DI CADORE - STRA - TARVISIO (Soc. M. Lussari)
- THIENE - TREVISO - TRIESTE (Soc. Alpina delle Giulie) - TRIESTE (Ass. XXX Ottobre)
- UDINE (Soc. Alpina Friulana) - VALDAGNO - VENEZIA - VICENZA

MARZO 1948

N. 1

Spedizione in abbonamento postale IV gruppo - trimestrale

... continuando una tradizione laniera secolare
... adoperando le lane più pregiate
... in gara con le migliori lavorazioni straniere

I Lanifici Marzotto

fabbricano nei loro Stabilimenti di *VALDAGNO* e *FILIALI*

Tessuti di qualità per uomo e per signora

Tessuti cardati per abiti sportivi

Filati industriali e filati per calzetteria

PER IL CONSUMO INTERNO

PER L'ESPORTAZIONE

PELLIZZARI

STABILIMENTI: **ARZIGNANO**
E VICENZA

MACCHINE ELETTRICHE GENERATRICI E MOTRICI D'OGNI TIPO
E POTENZA

POMPE PER TUTTI GLI USI AGRICOLI - DOMESTICI ED IRRIGUI

VENTILATORI INDUSTRIALI

IMPIANTI DI SEGNALAMENTO E DI BLOCCO

———— PER FERROVIE E TRAMVIE ————

LE ALPI VENETE

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI VENETE DEL C. A. I.

Direzione, Redazione, Amministrazione: Corso Fogazzaro, 96 - Vicenza, Telef. 1061 - Spedizione in abbon. post. ai Soci delle Sezioni del C. A. I. associate - Tiratura 6000 copie - Un numero isolato L. 45 - Pubblicità presso l'Amministrazione del notiziario o presso le Sezioni associate

1948

MARZO

N. 1

LA CAPISCI TU LA MONTAGNA ?

*Addio, o salotti scipiti,
signore e signori compili,
sui monti per salire io sto,
ridendo su voi guarderò.*

ENRICO HEINE - Prologo del viaggio sull'Harz.

La guida Luigi Cesaletti DI CADORE (1840 - 1912)

Prof. GIOVANNI ANGELINI
(Sezione di Padova)

E' possibile delineare abbastanza compiutamente la figura di Luigi Cesaletti, che fu, delle guide cadorine all'epoca dei pionieri, una delle più eminenti; è giusto trarre il suo nome e le sue imprese dall'oblio, in cui sembrano relegati per effetto del tempo o piuttosto della poca memoria e conoscenza che gli alpinisti, sempre rivolti a nuove mete, hanno in generale dei fatti passati.

Di lui fu scritto, a dir vero or non è molto, in maniera assai degna e viva da un suo nipote, E. De Lotto; ma poichè la narrazione della sua vita ardimentosa, pubblicata in una sola edizione di un quotidiano veneto (1), può essere sfuggita ad alcuni proprio che hanno interesse anche per la storia delle nostre montagne; e poichè ora è possibile precisare certi dati alpinistici e correggere qualche inesattezza, soprattutto grazie al successivo fortunato ritrovamento del libretto di guida (2): per ciò ritengo di ripresentare in questa sede la caratteristica, simpatica figura di questo grande montanaro.

Mi varrò pur largamente della citata narrazione, dettata con affetto familiare.

« Era nato a S. Vito di Giovanni, il 23 luglio 1840, in una casetta tra le più antiche del paese, sotto la chiesa della Madonna della Difesa. La casa detta dei Martines, come tutte quelle vicine, fu distrutta dall'incendio del 1924.

Noi sappiamo ben poco dei primi anni del Cesaletti.

Un vecchio del paese racconta che nel 1848 il piccolo Luigi, di otto anni, con un altro bambino, certo Tommaso Fiori Monego, entrambi armati di forca, furono trovati in vicinanza del confine austriaco da una guardia dei Corpi Franchi di Calvi.

— Dove andate? — chiese loro.

— *Don a copà todesch* — risposero fieri i due bambini, ma la guardia li rinviò a casa consolandoli col dire: « Andate dalla vostra mamma, figlioli, noi penseremo ai tedeschi ». Due giorni dopo ebbe luogo la famosa battaglia di Chiappuzza, che vide la prima vittoria di Calvi.

Egli, come suo padre, frequentava la chiesa e sedeva nel coro come cantore ed a quei tempi questo era un alto privilegio. Probabilmente sin da piccolo il Cesaletti fu attratto dal fascino del-

le alte cime, ma il suo amore per le croce nantie aumentò e rinsaldò quando, costretto dal bisogno, si spinse per le vie del mondo.

E' vero che in chi vive lontano dalla Patria l'amore per essa si accentua grandemente e si desidera ritornare. Questo sentimento deve essere stato ben vivo nel Cesaletti perchè nel corso della sua vita emigrò più volte e più volte ritornò. In Bulgaria, quando lavorava a montare i ponti sul Danubio, ancor giovanetto sognava le sue montagne e fantasticava piani e progetti per scalarle.

Così quando andò in Turchia vedeva la possibilità di raggiungere le più alte vette dei monti Sanvitesi, possibilità che trovò realizzata da Matteo Ossi quando ritornò dall'Oriente. Noi non sappiamo con esattezza quali furono le montagne che egli scalò da solo o con i compagni durante la sua giovinezza. Egli certamente aveva effettuato delle ascensioni prima di emigrare ».

Ufficialmente il nome di Luigi Cesaletti, in qualità di guida « patentata », fa la sua comparsa all'epoca del X° Congresso del C.A.I., tenuto in Auronzo nell'Agosto 1877. Si trattava ben di un importante avvenimento per le nostre montagne, dopo il memorabile IV° Congresso di Agordo (Settembre 1871), celebrato niente di meno che dalla penna dello Stoppani.

Costituitasi la Sezione Cadorina in Auronzo, questa si preoccupava, forse anche per la buona organizzazione del Congresso, — in previsione del quale era stato dato l'incarico ad A. Ronzon di redigere una piccola Guida del Cadore (3) — di inquadrare regolarmente le guide della regione, reclutandole fra quei forti ed audaci valligiani, che sopra tutto la passione della caccia (ma non solo questa, come vedremo) aveva spinto alla esplorazione dei monti più elevati.

Si apre così nel 1877 la carriera « documentata » del nostro Luigi Cesaletti, che le prime pagine del libretto personale diligentemente descrivono « di anni 37, di statura e corporatura ordinaria, di colorito bruno del volto, dagli occhi castani, dai capelli neri ». Ma passato in rassegna l'arido elenco dei connotati abituali, considerato l'umile ritratto (4), troppo simile a tanti altri che ora compaiono nella stampa quotidiana, di « ignoti » o di « ricercati », sfogliamo le pagine alla scoperta dei segni ben più distintivi della sua personalità di eccellente montanaro. Sono brevi note, di varia mano e di varia lingua, che fermano il ricordo di una salita o di un ciclo di salite, l'esultanza della vittoria e l'ammirata riconoscenza degli alpinisti per la loro guida.

In data 21 Maggio 1877 il presidente della Sezione Cadorina, L. Rizzardi, attesta che il Cesaletti è « guida approvata » per le ascensioni del Pelmo, del Sorapis, dell'Antelao, del Cristallo, della Civetta; due mesi dopo (21 Luglio 1877) viene aggiunta una seconda attestazione, di interesse prevalentemente turistico: « che la Guida conosce benissimo i vari passaggi che da San Vito per la valle d'Otten, Meducce, e Marmarole, mette nella valle d'Ansiei in Auronzo ».

Ma il Cesaletti non è certo allora soltanto un ardimentoso cacciatore, che conosce a fondo monti e valichi della sua valle e di ciò riceve rico-

noscimento ufficiale; egli può esser guida sperimentata anche su qualche cima dominante lontana dal paese natio. Due note, fuori serie, scritte a lapis nelle ultime pagine del libretto, valgono bene già ad illustrare questo aspetto della sua attività.

Ecco in una di esse (che riporto tradotta) una singolare testimonianza, la quale raccoglie, in veste quasi legale, anche il giudizio autorevolissimo di una guida principe di quei tempi: « I Signori Luigi Cesaletti, Giuseppe De Vido e Luigi Giustina hanno oggi 21 Agosto 1877 salito senza corda la vetta del monte Cristallo ed io con la mia guida Michele Innerkofler non ho potuto far a meno di riconoscere la loro abilità nel salire e nell'arrampicare. Se ne dà con ciò testimonianza conforme alla verità. Rilasciato sulla cima del monte Cristallo il 25 Agosto 1877. Paul Geissler, avvocato, di Freiberg in Sassonia » (5).

L'altra nota (in parte scritta sulla copertina del libretto) è verosimilmente di mano dello stesso Cesaletti e descrive, con stile montanaro, l'itinerario di salita sulla Civetta (salita per la quale era previsto anche un supplemento di tariffa — come si può vedere nell'elenco qui riprodotto — data la lontananza dell'approccio). Eccone la trascrizione letterale: « Civeta. Da Pechol avanti fino che si trova un bel piano dopo si volta a destra per una strada, poi si va avanti che si passa due volte aqua poi avanti fino che si trova un gieron si va su fino che si trova il trode e quello conduse al gieron grande e si deve andare alla punta dopo si volta a destra e in 20 sulla croda e si va avanti fino alla costa poi si va su per un salon al primo salto si va a sinistra il secondo si va a destra per una cengia che si passa sopra un piombo di croda poi si va su fino alla sela e la si trova il cordone che mena alla punta ».

Al Congresso di Auronzo (26 Agosto 1877) il nome del Cesaletti e quello del compaesano Giovan Battista Giacin, pure guida della Sezione Cadorina, vengono celebrati per due imprese (sulle quali nel libretto personale del Cesaletti non vi è cenno) molto considerevoli, compiute in quel tempo.

Il socio G. Ossi (6) della Sezione Cadorina, in una relazione piena di decoro, riferisce come le due brave guide avevano il 30 Giugno 1877 scoperto « il principio della nuova strada » per salire sul Pelmo: via di salita poco dopo (10 Luglio 1877) seguita dallo stesso G. Ossi e da G. Pampanini, guidati dal Cesaletti e dal Giacin e da una terza guida, il De Vido, pure di S. Vito.

L'oratore si preoccupa, com'era usanza in quei tempi « felici », non solo di dare relazione dettagliata (e con esattissimi orari) della salita compiuta per la nuova via (oggi conosciuta anche come « cengia di Cesaletti e Giacin »), ma di vantarne i pregi di comodità e agevolezza nei confronti della via comunemente seguita (e generalmente nota oggi come « cengia di Ball »): « la nuova via al Pelmo è sufficientemente facile e buona, cosicchè, al contrario dell'altra, possono percorrerla anche viaggiatori non affatto pratici all'alpinismo ecc. ». E chiude la relazione con l'elogio

delle due guide e un accenno all'altra notevolissima impresa.

« Diamo quindi una parola di elogio alle nostre ottime guide della Sezione di Auronzo che nulla risparmiano per ben disimpegnare il delicato lor compito, come lo addimostrarono anche testè le guide Cesaletti e Giacini che trovarono modo di raggiungere la sommità della Torre dei Sabbioni, presso la Forcella Grande, piccolo questo fino ad ora ritenuto inaccessibile e non ancora salito da nessun alpinista. Il nuovo lato di accessibilità del Pelmo e la nuova possibilità di



raggiungere un picco vergine sono i due fatti che volli segnalare a questo onorevole Congresso, certo che essi seminati su così fecondo terreno produrranno tosto frutti feraci».

Sulla nuova via del Pelmo « Cesaletti e Giacini » non posso qui soffermarmi in una discussione, la quale dovrebbe prender le mosse da uno studio più vasto, che confido fra non molto di poter pubblicare (7); ma — senza voler in alcun modo sminuire con ciò il posto eminente che meritano, fra i precursori, le due guide cadorine di cui si fa menzione — ritengo che questa via, identificabile secondo ogni verosimiglianza con quella, delle quattro vie originarie del Pelmo trovate da cacciatori, che era denominata « via per la Forca rossa », fosse già nota in precedenza; che cioè il Cesaletti e il Giacini l'abbiano « riscoperta », piuttosto che « scoperta », e

che l'Ossi l'abbia, come si suol dire oggi, « lanciata » al Congresso di Auronzo.

Ma la prima salita della Torre dei Sabbioni è davvero un grande vanto delle due guide cadorine (8): è esatto dire con A. Berti che esse stabilirono « con questa ascensione una pietra miliare nella storia delle Dolomiti: l'inizio dell'asalto alle cime meno alte ma più ardue, l'inizio di quello che De Falkner ha chiamato « il periodo della seconda maniera » (9).

Con queste imprese la fama di Luigi Cesaletti, meglio conosciuto nella valle col soprannome di « Coloto » (10), è ormai ben fondata, allorchè inizia la sua carriera « ufficiale ». Ne possiamo seguire passo passo l'evoluzione, riprendendo le fila del suo libretto.

Lo troviamo, in quell'autunno 1877, più volte apprezzata guida di cordate sul Sorapis e sull'Antelao (egli è « persona che a gagliardia e so-dezza fisica unisce la più desiderabile schiettezza, prudenza ed una non comune intelligenza »). Nel 1878 e 1879 sono registrate solo due salite all'Antelao e al Sorapis.

Neil 1880 l'attività alpinistica si ravviva. Egli accompagna l'avv. C. Magnaghi, di Milano, sull'Antelao, sul Pelmo e sul Cimon della Pala (da Falcade, con discesa a Rolle) (« egli si dimostrò sempre una guida abile coraggiosa e competente e merita di essere raccomandato sotto ogni rapporto »), alcune cordate, fra le quali quella delle sorelle Grassi, sull'Antelao, una cordata sul Sorapis e sulla Croda Marcora (per la Forcella Grande).

Ed ecco, nello stesso anno, l'annuncio di una nuova salita, su una montagna della Val del Boite, la Cima Bel Pra: « S. Vite li 5-9-1880. I sottoscritti hanno compiuto la salita del M. Cristallo scortati dalle guide Cesaletti Luigi e Zanuccio G. Batta, alla cui bravura attribuiscono il merito di aver fatta la salita senza l'aiuto delle corde. Ciò il giorno 3-9-80. Il giorno 4-9 colle stesse guide riuscirono a fare la salita del M. Bel Prà (prima salita) determinando l'altezza sul L. M. in mt. 2886. Si raccomandano dette guide agli alpinisti, perchè forti, capaci, coraggiose e discretissime. - Pitacco dr. Luigi, Ing.re Prov.le di Udine, Brandolini Carlo, Neg.e alla Stazione per la Carnia (Udine) ».

Il 1881 vede consolidarsi la rinomanza del Cesaletti, che guida riputati alpinisti stranieri su varie cime dolomitiche (qui egli si svincola veramente dalla cerchia dei monti più familiari e dimostra appieno le sue eminenti capacità): la conquista della bella cima più alta (NE) del Sass da Mur, invano più volte tentata, rappresenta la soluzione di un problema lungamente disputato (11).

Eccone il sobrio annuncio, segnato sul libro dall'alpinista viennese « ben conosciuto per la sua resistenza eccezionale alle marce e ai dislivelli alpini » (9), Demeter Diamantidi (riporto la traduzione): « Luigi Cesaletti guidò me e il sig. Herrmann Eissler il 21 Agosto 1881 sul Pelmo; guidò me il 23 sul Sass di Mur, prima salita, e il 25 sul Sass Maor, seconda salita; guidò me e il sig. Eissler il 27 sulla Punta Grohmann. Nella straordinariamente difficile e pericolosa salita

ta del Sass di Mur Cesaletti dimostrò tutte le prerogative di una guida di primo rango. Questa cima fu ripetutamente invano tentata dalle guide e dagli alpinisti più audaci». Per tale vittoria e a riconoscimento della sua valentia fu assegnata allora al Cesaletti dal Club Alpino Austriaco una medaglia d'oro.

Il ciclo di maggior fulgore dell'attività alpinistica della nostra guida è compresa nel lustro che va dai suoi 37 ai 42 anni e si conclude appunto nel 1882, con un'altra impresa di grande rilievo, la prima salita invernale dell'Antelao. Di essa furono partecipi, col Cesaletti, tre altri mon-

Se noi ci riportiamo all'epoca considerata, ci rendiamo ben conto quanto siano degne di ammirazione queste prove e come garantiscano al Cesaletti un posto molto onorevole fra le guide dolomitiche dei primordi.

Poi anche il nostro astro declina, non certo perchè gli venga meno la vigoria e l'ardimento, ma perchè le sue forze sono impegnate nelle aspre battaglie della vita. Ancora una notazione nel libretto per l'anno 1885 (salita all'Antelao), e poi una lunghissima lacuna di anni: ben 17 anni di lontananza dall'Antelao, di nuovo salito un paio di volte nel 1902. Ed infine dopo altri 6 anni,



S. VITO DI CADORE

(da J. Gilbert e G. C. Churchill: «The Dolomite Mountains», 1864; incisione in legno di E. Whymper)

tanari di S. Vito, G. B. Zanucco e i fratelli Giuseppe e Arcangelo Pordon (guide o aspirantiguide), e iniziatore quel dimenticato picchiere che fu Pietro Paoletti di Venezia, il quale in quell'inverno 1881-82 inaugurò nella maniera più brillante questa particolare forma di alpinismo sulle nostre Dolomiti (12).

La conquista invernale dell'Antelao richiese ardue sforzi: in un tentativo fatto l'8 Gennaio 1882 l'alpinista e le due guide Cesaletti e Zanucco furono costretti, a circa 2800 m., a ripiegare per la violenza della bufera e del freddo («Non credo sia possibile trovare una guida più pratica, più forte e più intrepida del Cesaletti, lo stesso dico del Zanucco»); il 15 Gennaio gli stessi, cui s'erano *volontariamente* uniti i fratelli Giuseppe e Arcangelo Pordon, riuscirono (25 ore dopo la partenza) a metter piede sulla vetta dell'Antelao («Questa laboriosa e in qualche tratto pericolosa salita fa onore alle valide guide che mi accompagnarono»).

nel 1906, le ultime note: il Cesaletti sessantottenne guida ancora validamente due cordate sulle cime sovrane della sua giovinezza (Antelao e Pelmo). («La guida Cesaletti, malgrado i suoi parecchi anni, fece un servizio ammirevole»).

Ed ora non rimane che completare il racconto di questa parte della sua vita con quello che il nipote E. De Lotto ha così efficacemente raccolto e riferito dalle memorie familiari e dalla voce dei vecchi del paese.

«Nel 1888 emigrò con tutta la famiglia (sette figlie) negli Stati Uniti d'America. Anche questo fu un passo audace essendo la prima famiglia di San Vito a lasciare il focolare domestico. Molti vecchi ricordano che l'allora parroco di S. Vito dal pulpito sconsigliava tale impresa per i pericoli ai quali sarebbe andato incontro. La chiesa di S. Vito perdeva un cantore e l'alpinismo uno dei suoi più provetti animatori. La sua casa di Valesella alta rimase chiusa per diversi anni, ma nel 1910 lo vide tornare.

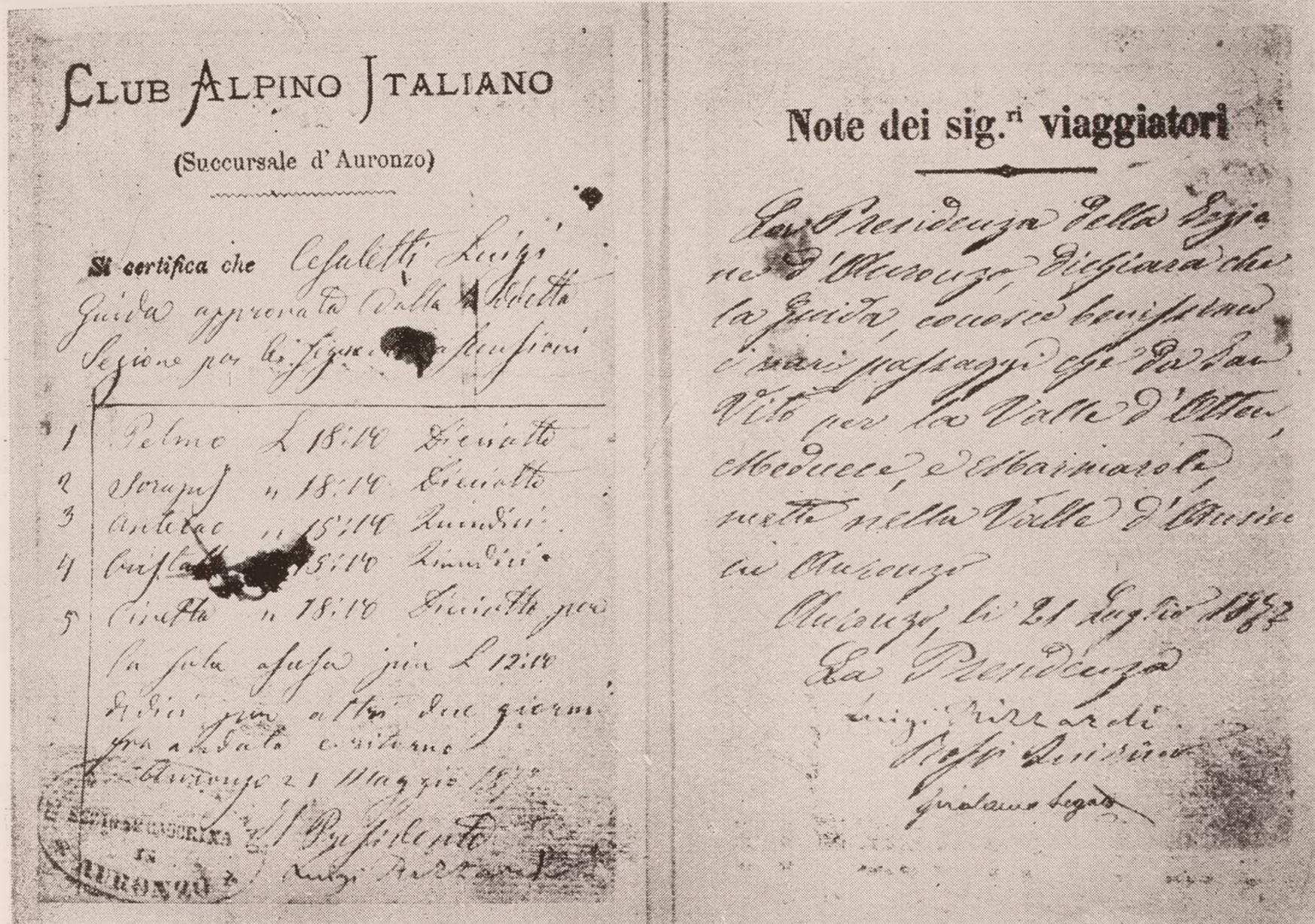
Egli non poteva rimanere lontano dai suoi monti. La domenica successiva al suo arrivo entrò in chiesa, ma non prese posto nel coro, dove la sua voce baritonale innalzava impetuosa le sue lodi a Dio ai tempi della sua giovinezza, ma, modesto come era, si confuse tra i suoi compaesani. Egli era stimato come uomo retto e saggio, audace e generoso, ma soprattutto umile. I cantori, come lo videro tra la folla, scesero compatti dal coro e lo invitarono a riprendere l'antico posto.

vedeva la sagoma gigantesca del Pelmo illuminata dal sole nascente».

(1) E. De Lotto: «Lo Scoiattolo delle Dolomiti». Il Gazzettino (ed. di Belluno) 17 Apr. 1947, A. 61, N. 92, p. 2.

(2) Per la consultazione del prezioso libretto sono debitore alla cortesia dello stesso E. De Lotto.

(3) A. Ronzon: «Il Cadore». Venezia, Tip. Antonelli, 1877, (con 10 illustraz. di C. Allegri, e una carta itineraria di G. B. Rimini). E' un libretto



Dal libretto personale della guida Luigi Cesaletti

La chiesa gremita di fedeli approvò bisbigliando il simpatico gesto, che fu l'unico riconoscimento delle virtù del Cesaletti, da parte dei suoi compaesani.

Nell'estate del 1912, all'età di 72 anni, compiva l'ultima scalata dell'Antelao accompagnando cinque alpinisti che rimasero stupefatti dell'agilità e della tenacia della vecchia guida.

Se è vero che la discesa è più difficile dell'arrampicata, Luigi Cesaletti compì l'ultima discesa alla vigilia della sua morte, quando delirante per la febbre pretendeva di condurre in salvo un suo nipotino, minacciato da una immaginaria epidemia, e discendeva dal secondo piano attraverso la finestra, nel cuore della notte. Fu trovato incolume nel cortile e riportato a letto spirò il 6 settembre 1912. Attraverso la finestra

molto modesto, di interesse quasi soltanto storico e turistico.

(4) Devo la fotografia parimenti a E. De Lotto: nella riproduzione vi ho fatto unire la firma del Cesaletti, tolta da una lettera privata.

(5) Ecco dunque tre montanari sanvitesi, che, la vigilia del Congresso di Auronzo, se ne vanno legati sul Cristallo ad acquistare confidenza con la montagna, come si conviene a brave guide (o a candidati-guide): probabilmente era il Cesaletti che capeggiava il gruppetto.

(6) E. De Lotto: «Fu in quel tempo che un certo Giovanni Ossi (Nanetto Ossi) aprì un albergo per alpinisti che si chiama ancor oggi «Antelao». Fu quest'uomo intraprendente che incoraggiò i giovani Sanvitesi ad organizzarsi in un gruppo di guide. In questo gruppo noi troviamo i più appassionati cacciatori dell'epoca: Luigi Cesaletti, Matteo Ossi, Tita Nasela (Zanucco), Bepo ed Arcangelo Masariè, Bepo de Vido e «al Grinfa» (Giacin)».

(7) Mi limito qui a ricordare due dati di importanza fondamentale per la storia alpinistica del Pelmo (tratti appunto dai « Contributi » a tale storia, che mi riprometto quanto prima di dare alle stampe).

J. Ball: « A Guide to the Eastern Alps ». London, Longmans, Green & Co. 1868 (1^a Ed.), 1874 (nuova Ed.), p. 525: « Poichè la caccia ai camosci sembra essere un passatempo preferito in Val di Zoldo, i cacciatori divennero gradualmente buoni conoscitori della rete di strette cengie che percorrono la maggior parte del monte e così da tempo hanno trovato non solo una ma quattro vie diverse per raggiungere il *plateau* della sommità ».

P. Grohmann: « Wanderungen in den Dolomiten ». Wien, Verl. von C. Gerold's Sohn, 1877, p. 129: « Vi sono parecchie vie di salita al Pelmo. I cacciatori di Selva ne conoscono quattro: 1) *per la fessura* (la nostra via), 2) *sopra i campi*, 3) *per la forcilla di forca rossa* e 4) *per la zambra* ».

E' stato supposto che il Cesaletti sia stato guida al Ball e al Grohmann; ma si può escluderlo senza difficoltà. Al tempo della salita del Ball sul Pelmo (1857), il Cesaletti aveva 17 anni; il Ball non ha lasciato il nome del cacciatore della val del Boite (di Borca?), che lo accompagnò fin sotto la cima (e sul quale la stampa alpinistica si è espressa in maniera tutt'altro che benevola, se pure non sempre esatta e serena); il Ball consiglia come guida per il Pelmo Giovan Battista Giacìn di S. Vito (più anziano del Cesaletti) e i fratelli Melchiorre e Luigi Zugliani (o Zuliani), di Selva, che furono appunto le guide del Grohmann. Quest'ultimo ricorda solo il nome del Cesaletti fra le guide di S. Vito (« Wanderungen », p. 177).

(8) Spesso questo primato viene attribuito al solo Cesaletti: forse anche perchè P. Paoletti, il quale ebbe a compiere, il 29 Maggio 1882, con le guide fratelli Pordon, la seconda salita della Torre, lasciò scritto che egli aveva percorso « in gran parte una via non toccata nell'unica scalata compiuta a questo masso da una guida sola Cadolina nel 1877 » (vedi libretto personale della guida Arcangelo Pordon).

Anche in una lettera del 6 Maggio 1882. ad A. Cita per la Sezione di Vicenza del C.A.I. (riesumata e pubblicata nel Bollettino di questa Sezione, 1930, p. 9-10), il Paoletti scrive, preannunciando una progettata ascensione alla Torre, che essa era stata « salita una volta sola per scommessa dalla guida L. Cesaletti di S. Vito, tentata invano dalle guide Ampezzane ».

In uno studio recentissimo e completo su « La Torre dei Sabbioni », apparso dopo la compilazione della presente nota ad opera di A. Sanmarchi (Riv. Mens. C.A.I. 1948, V. 67, N. 1, p. 1-10), viene posta in giusta luce l'importanza del primato di conquista di questa torre dolomitica: l'impresa viene attribuita, come di consueto, al solo Cesaletti.

Ma non si può certo dimenticare Giovanni Battista Giacìn, che già anziano (credo la più anziana « guida » allora del Cadore), e pur mosso da giovanile entusiasmo e da uno spirito, veramente nuovo per quei tempi e su quelle montagne, di affermazione e di conquista di una difficile se anche minuscola vetta, fu compagno al Cesaletti nell'impresa.

E' difficile rievocare quest'altra poderosa figura di montanaro, del quale non possediamo per il momento adeguata documentazione; ma qualche cenno non si può omettere.

G. B. Giacìn, di Tiziano, era nato a Vodo di Cadore il 10 Ottobre 1826 e morì a S. Vito il 16

gennaio 1888 (devo le notizie alla cortesia del maestro G. De Sandre di S. Vito). Aveva un soprannome eloquente: « Sgrinfa » (par di riconoscervi l'artiglio delle sue forti mani). Ecco come lo descrive uno scienziato della montagna (G. Marinelli: « L'Antelao ». Boll. C.A.I., 1878, V. 12, N. 33, p. 26-42): « Uomo sui cinquant'anni. Forte, destro, rotto alla montagna. Prudente, discreto, previdente, fin affettuoso; un modello di guida ». Egli era guardia boschiva comunale di S. Vito e fu certo la prima guida « riconosciuta » per il Pelmo (già citato come tale da G. Trinker: « Misurazioni delle altezze nella provincia di Belluno ecc. », Belluno. Tip. Tissi, 1865, p. 35 - nota).

Il Cesaletti fu probabilmente superiore al Giacìn, come del resto alle altre guide della stessa epoca e della stessa cerchia paesana, per ardimento e spirito d'intraprendenza, onde riuscì a cimentarsi e ad imporre il proprio nome anche su monti fuori della valle natia.

(9) A. Berti: « Storia dell'alpinismo dolomitico ». (« Guida delle Dolomiti orientali », nuova ediz. in preparaz.).

(10) E. De Lotto: « Egli è meglio conosciuto sotto il nome di Luigi Coloto perchè il 28 settembre 1870 sposò una certa Belli Maria di Giuseppe « de chi de Osta » di Serdes e si stabilirono nella casa di De Lotto Antonio Veluder « coloto », zio materno della moglie; di qui il soprannome « Coloto ».

C'è infatti « al bus de Coloto » ben conosciuto dai cacciatori, che è un passaggio fra la Val di Mezzo e la Val dei Bestioi (dei Cristi) grazie al quale si evita il passaggio pericoloso della Lasta. Sull'Antelao verso la cima c'è il « camin de Coloto », sul Pelmo c'è « la cengia de Coloto », sulla Torre dei Sabbioni c'è « al ciudo de Coloto », ecc. ».

(11) E. Castiglioni: « Pale di S. Martino ». C.A.I. e T.C.I., Roma-Milano, 1935 (Sass da Mur, p. 418, N. 556).

A questa salita — come a tante altre in quell'ambiente selvaggio dei monti del Mis — prese parte, in qualità di guida, anche Bernardin Mariano, detto « Gabbian », di Sagron: figura quasi leggendaria di cacciatore di camosci, che allora, veramente a guisa di un « solingo », conduceva vita straordinaria ed isolata in mezzo a quelle montagne, preferendo la sua indipendenza e la sola compagnia del suo fucile alla società degli uomini e ad una regolare occupazione. Ricordi di questa singolarissima personalità, non eccezionale forse nella categoria di tali cacciatori, si possono leggere in:

Merzbacher G.: « Aus den Agordinischen Alpen » Zeitsch. D. u. Oe. Alp. 1879, V. 10, p. 302-337.

Tomè C.: « Dalla Croda Grande al Sorapis, ricordo di escursioni nel 1877 » (C.A.I. Sez. Agordo, adunanza straord. 1878), Belluno, Tip. Guarnieri, 1878, p. 44-59).

(12) Del Paoletti, che allora, come una « meteora » nel cielo ancora piuttosto buio del nostro alpinismo, andò cogliendo vittoria su vittoria a breve intervallo, nel pieno rigido inverno, sulle tre maggiori cime della val del Boite (Croda Marcora, Antelao, Pelmo), spero di poter scrivere fra breve in maniera più approfondita.

Bivacco sulla Torre delle Torri

GABRIELE FRANCESCHINI

(Sez. di Feltre - Guida Alyina)

Con l'amico Vittorio Penzo di Venezia avevamo salito in undici ore di arrampicata la via Tissi-Andrich-Rudatis sullo spigolo Ovest della Torre Trieste. Data l'oscurità incombente si era d'accordo di bivaccare lungo la via di discesa.

Scendemmo così per la via comune alla spalla tra la Torre e la Cima della Busazza. Su una cengia, vicino ad un masso, costruimmo un muretto per ripararci dal vento. Vittorio si ficcò subito nel sacco bivacco, io mi avolsi, supino, nei miei due teli impermeabili.

Cominciammo così ad attendere che passassero le lunghe ore che ci dividevano dal nuovo giorno.

C'era ancora un po' di luce. Guardavo le nubi leggiere del tramonto volare sulle cime come spiriti inquieti. Esse sono libere e vivono nell'aria senza riposo. Solo talvolta in qualche recesso, in un canalone o in una conca solitaria, si fermano un po'; finchè il loro padrone, il vento, non le libera e le lancia alte nel cielo oppure le distende sul mondo. Come per impedire che gli uomini godano troppo il dono del sole.

Ma lentamente le nubi sparirono, il vento si fermò e sul Castello della Busazza, davanti a noi, scomparve anche l'ultimo tenue chiarore del crepuscolo.

Niente si moveva in quel mondo verticale di torri e di cime selvaggie.

Le stelle non erano ancora apparse ed il cielo era come una terra di nessuno, senza le splendide sorelle o la luce del giorno.

Rivivevo l'ascensione magnifica lungo lo spigolo di roccia solidissima e liscia, gli aerei passaggi, i dritti camini, gli strapiombi gialli, le difficoltà continue, una dietro l'altra, come un logico, crescente susseguirsi verso una bellezza sempre più pura e solenne.

Pensavo ai primi salitori (1) di questa Torre possente. Come vorrei stringer loro le mani e sentirli parlare, ringraziarli per aver scoperto questo nobile pilone di sest gradi (2). Essi hanno veramente lasciato al mondo qualche cosa di immortale.

Colle prime stelle il vento riprese a soffiare portando il rumore di un temporale lampeggiante sopra la Marmolada. Dal rifugio Vazzoler si sentivano grida; risposi che tutto andava bene. Le voci allora si tacquero mentre l'eco si perdeva per le pareti.

Sperando che il temporale non scoppiasse proprio sopra di noi, rimanemmo fermi sulla cengia senza cercare miglior riparo.

Ero quasi addormentato quando cominciarono a cadere le prime rade gocce. Insonnoliti, restammo ancora un po' nella speranza che la pioggia cessasse, ma dovemmo ben presto partire alla ricerca di un riparo.

Il temporale ormai ci era sopra ed i tuoni e i fulmini si susseguivano quasi immediati. Alla

luce di una mano-lux traversammo fin presso il camino Cozzi, che sale in vetta alla Torre. Sotto uno strapiombo, al riparo dall'acqua.

Ora, pensavo, non dormirò più, ma passerò in pace il mio bivacco.

Quanti pensieri, quanto amore provo sempre durante queste notti solitarie. La montagna non è più un momento della mia vita, ma un'aspra dimora che mi attornia col suo fascino per ore e ore, tutta una notte e poi ancora tutto un altro giorno.

Ricordavo altri bivacchi passati sulle pareti delle Pale di S. Martino.

Uno, scomodissimo, ma bello come un viaggio fra le stelle; un altro freddo e triste nel ritorno di un tentativo di via nuova; un terzo ancora, comodo e caldo, sopra le fronde dei mughi, nel buio profondo di un canalone. Tutta la mia vita alpina nei bivacchi. Pochi forse per conoscere la montagna nei suoi infiniti momenti.

Sentivo la pioggia scrosciare per le pareti, lungo le fessure e i camini, giù per le gole che piombano a valle. Il temporale cresceva di intensità: tutta un'onda minuta premeva sulle rocce. Chicchi di grandine battevano sulle pareti irrosamente, come per vendicarsi del sole dei giorni precedenti.

Lo strapiombo che ci sovrastava cominciava ad infiltrarsi d'acqua e noi ci si stringeva sempre più sotto di esso.

Vittorio si alzò e, pila in mano, scese lungo una cengia per bere.

Era bello vedere questa luce saltellante frugare irrequieta sulla roccia in cerca di una vena d'acqua. Si fermava, ritornava un attimo, si fermava ancora; ripiombava il buio e l'amico succhiava dalla roccia.

Non avevo sete. Ad occhi aperti fissando l'oscurità seguivo il rumore delle gocce cadenti. Una, due, quattro, cento; infinite continue sferzanti gocce. E tutto quello scrosciare si univa in un boato incessante che saliva dalla Val Corpassa. Pareva che laggiù il torrente fosse divenuto un mare in burrasca.

La Val Corpassa, sotto le crode superbe, piena d'acqua, giù, fra i boschi ed i teneri prati. Tutto un rumoreggiare, un correre senza posa. Giù al Cordevole, giù lungo il Piave. Sempre acqua in un frastuono assordante. Fino al mare, dove tutto s'allenta; il temporale, il vento, lo scroscio.

Forse laggiù brillano le stelle sull'immenso silenzio, nel caldo splendore delle pinete...

Come quella notte, anni fa, steso sulla sabbia morbida, il capo appoggiato ad una radice mentre sognavo sotto il tetto di fronde, nel placido chiarore lunare...

D'un tratto Vittorio mi chiede se dormo. La mia immaginazione mi aveva riportato lontano in un gentile ricordo, ma, di colpo, mi ritrovo

sulla Torre nella notte umida e fredda. « No, non dormo », rispondo all'amico. « Penso al mare. E' un bel passatempo, quando si ritorna ci si accorge di amare ancora di più la montagna ». —

Essa è rude e difficile, ma nel viverci sopra si provano tali gioie, tali intime soddisfazioni, che si finisce per amare anche il freddo, la fame, le intemperie, tutti gli elementi, per quanto infuriati, della natura: prova della nostra pura passione.

Adagio adagio mi assopisco, mentre sento che Vittorio si alza in cerca di uno strapiombo più sporgente per ripararsi. Ormai lo stillicidio del tetto mi ha raggiunto e non serve più stringersi contro la roccia: le gocce cadono lente sul cappello e sulle spalle. Sento l'odor fradicio degli abiti.

Eppure anche in quel momento avevo fede che tutta quell'acqua doveva smetterla di inumidirci e farci tremare. Sentivo dentro di me la mia passione intatta, come sollevata dalle asperità presenti.

Vittorio stava in piedi sulla cengia, appoggiato alla roccia, col sacco bivacco sulle spalle. Io ero steso su un fianco, sotto il tetto, dal quale filtrava l'acqua abbondantemente.

Ormai pioveva sui nostri volti insonnoliti, sui nostri occhi stanchi... Mi addormentai sotto lo stillicidio...

Un colpo di vento mi sveglia. Sono tutto infreddolito; vedo il tetto sopra di me nero e gocciolante ancora. Non piove più, ed una incerta luce si effonde sui monti. Una nebbiolina leggera e bianca scorre sulla parete della Busazza.

Mi alzo e mi avvicino a Vittorio, fuori del tetto.

E' come se ci trovassimo dopo una lunga assenza. Ora siamo più amici di ieri, lo sento nel mio intimo. La montagna ci ha unito ancor più, e assieme ridiamo perchè nervosamente i denti battono in un ritmo sempre più incalzante. Poi a forza di schiaffi e di manate sulla schiena riprendiamo calore ed elasticità nelle membra.

Il giorno lentamente si avvanza, fra poco tutto dintorno si illuminerà della luce trionfante del sole e le crode ridiverranno calde ed amiche.

Iniziamo la discesa, mentre i teneri raggi brillano di argentei riflessi sulle creste della Moiazza e della Cima delle Sasse, candide in alto nella prima neve di settembre.

(1) 1.a asc. assoluta: N. Cozzi e A. Zanutti, 16-7-1910.

(2) 1.a asc. Gola O: Castiglioni Kahn 1929, 6° grado; 1.a asc. Via nuova Gola O: Tissi Andrich 1930, 6°; 1.a asc. Spigolo O: Tissi Andrich Rudatis 1931, 6°; 1.a asc. Parete S: Carlesso Sandri 1934, 6°; 1.a asc. Parete SO: Dell'Oro Sindici Longoni 1935, 6°; 1.a asc. Spigolo SE: Cassin Ratti 1935, 6°.

NEL REGNO DI RE LAURINO

PIERO ZACCARIA

(Sez. XXX Ottobre)

Ho letto in una vecchia rivista mensile un interessantissimo articolo di Alberto Rand Herzou sul Wilder Kaiser, la grande palestra dei tedeschi.

Questo articolo, oltre a dare un'idea generale sulla conformazione e sulla storia alpinistica del Gruppo, ci offre anche un riassunto delle più belle ascensioni che ivi si effettuarono ed una serie di interessantissimi paragoni fra le medesime. Ciò risulta della massima importanza per chiunque intenda recarsi ad arrampicare nella zona.

In maniera più modesta vorrei fare altrettanto spostando però il campo d'azione nel Gruppo del Catinaccio. Non ho però la pretesa di scriverne la storia alpinistica, nè di descrivere la conformazione del sistema, perchè ciò è già stato fatto, ed ampiamente, da altri alpinisti molto più competenti in materia. Non è neppure mia intenzione dare una relazione dettagliata delle varie salite; oltrechè assurdo, ciò sarebbe del tutto inutile; a questo scopo serve ottimamente la guida del Tanesini.

Vorrei invece limitarmi ad una rassegna delle più belle salite che ivi si possono effettuare, di quelle cioè che abbiamo avuto la ventura di conoscere direttamente.

La prima mia gita al Rifugio Vajolett risale al 1942, all'età di quattordici anni. Non avevo allora la più pallida idea di che cosa fosse realmente l'arrampicare. Avevo inteso parlare delle famose Torri del Vajolett, ed anzi ricordo di averle scambiate col Catinaccio Centrale quando passai sotto il suo versante Est.

Da allora non ebbi più occasione di ritornarci fino alla scorsa estate. Per noi Triestini la zona è molto distante e poi eravamo impegnati sulle Alpi Giulie e sulle Dolomiti Orientali, specialmente sulle Tre Cime di Lavaredo. Io e l'amico De Drago approfittammo della gita che la nostra XXX Ottobre aveva organizzato per Ferragosto con mèta la zona del Catinaccio.

Sia a causa della notte bianca trascorsa nell'automezzo che della successiva sfacchinata per portarci al Rifugio Vajolett con zaini inverosimili, non eravamo certo in condizioni fisiche ideali per tentare imprese eccezionali. Tuttavia, dopo una dormita di un paio d'ore, approfittando della bella giornata, attaccammo la fessura Piazz alla Punta Emma. Impiegammo circa un'ora; poi, discesi al Rifugio Gartl per salutare gli amici e per bere un bicchiere di birra, ci portammo di corsa all'attacco della via Fehrmann sulla Torre Stabeler, e quindi, poichè tutte le cose belle

sono tre, salimmo anche la Delago per la fessura Pichl.

Per il primo giorno non c'era male.

Dalle Torri ebbi modo di osservare molto bene il truce aspetto della parete Nord del Catinaccio e per quanto fossimo abbastanza stanchi decidemmo di tentarla il giorno dopo. Dappri- ma sbagliammo strada, e poi, a causa dello stil- licidio e del limo dovemmo spostarci a destra della fessura percorsa dalla via Piaz e dove ve- demmo numerosi chiodi. Questo è il tratto più difficile della parete. Era proprio il giorno di Ferragosto, quindi pubblico molto numeroso. A tal proposito sconsiglio chiunque, come me, pre- ferisca arrampicare con tranquillità, di attaccare la Nord in tale ricorrenza.

Il giorno seguente ci portammo sotto la pa- rete Est, che faceva parte del nostro programma, per osservare due cordate che si trovavano in arrampicata. Intendevamo conoscere dettagliata- mente il percorso, questa volta!

I sal'tori della via Steger erano quel giorno due simpatici giovanotti bolzanini e due ardite roe- ciatrici, pure di Bolzano, che avevamo conosciuto la sera prima in Rifugio. Rimanemmo a lungo sotto la parete a prendere il sole, spesso salutati dai festosi jodel degli amici arrampicatori.

Nei giorni che seguirono effettuammo altre sa- lite; bellissima fra le belle la via Bernard sulla parete SE della Punta Emma. Seguì quella che avrebbe dovuto essere, per così dire, la prova del fuoco, cioè la via Steger sulla parete Est del Ca- tinaccio. A onor del vero questa via, come già altri alpinisti hanno osservato, non può essere po- sta al limite del possibile, tranne forse in un paio di passaggi. Comunque essa resta pur sem- pre una via fra le più suggestive, dal percorso logico e vario, svolgentesi quasi sempre su roc- cia solidissima. Come già il giorno in cui salim- mo la Nord, anche allora effettuammo la discesa sotto una violenta grandinata.

Un confronto fra la parete Est e la Nord? Co- me difficoltà non ho alcun dubbio: la Nord senz'altro, almeno nelle condizioni in cui l'ab- biamo trovata noi. Come bellezza è un'altra que- stione: sono due vie completamente diverse ma entrambe attraenti nel loro genere: orrida, tetra, quasi repulsiva la Nord, luminosa ed invitante, rallegrata dalla luce del sole, la Est.

Fummo tanto entusiasti di questa campagna nel Regno di Re Laurino che decidemmo di ritor- nare a settembre.

Durante questo nuovo soggiorno effettuammo delle altre belle salite. Le più importanti sono da considerarsi quelle che vincono le pareti NE e Sud della Winkler ed una via nuova molto esposta ed elegante: lo spigolo Nord della Torre estrema.

La parete Sud della Winkler presenta una bre- ve e divertente arrampicata; non oso parlare di difficoltà perchè noi la trovammo, almeno nella parte superiore, completamente... attrezzata per un film che il sig. Steger stava allora girando con alcuni amici. Ben diversa è la via Piaz sulla pa- rete NE; è senz'altro la più difficile ascensione da me compiuta nel corso della stagione; il mio amico la giudica anche più difficile dello Spigolo Giallo della Cima Piccola di Lavaredo.

Al riguardo ho letto un articolo del sig. Tita Piaz, il quale, avendone effettuata appunto la prima salita, si giudica un crodaiolo e un pian- tatore di chiodi. Io penso che questo sia dato dalla necessaria evoluzione dell'alpinismo. Ad o- gni modo quella decina di chiodi occorrente per superare la parete serve quasi esclusivamente qua- le assicurazione.

La nostra base nel periodo dei nostri due sog- giorni fu il Rifugio Vajolet dove, più che cor- dialmente, fummo ospitati familiarmente. Voglio approfittare di questa occasione per far perve- nire all'a signora Pia Piaz-Brunner, che gestisce il Rifugio, ed a tutto il personale i miei più sin- cერი saluti e ringraziamenti.

BIBLIOTECA ALPINA

TITA PIAZ: *Mezzo secolo di alpinismo* - Cappelli, Bologna. - L. 400.

CINO BOCCAZZI: *Col di Luna* - Caneva, Treviso. - L. 250.

DA SCHIO, TREVISIOL, PERIN: *Scienza e Poesia sui Berici* - C.A.I., Vicenza - L. 500.

SEVERINO CASARA: *Al sole delle Dolomiti* - Hoe- pli, Milano - L. 3000; Sezioni L. 2700.

E. JAVELLE: *Ricordi di un alpinista* - Canova, Tre- viso - L. 500.

G.E.I. - Sez. Padova: *Canzoni Alpine* - Stediv, Pa- dova. - L. 100.

R. BIGARELLA: *Ritmi dell'Alpe* - Tip. Palladio, Vicenza. - L. 400.

PUNER KAMINO BRIDGE



DAL NEGRO
TREVISO

DA EMILIO COMICI

A SELVA DI VAL GARDENA

ALBERTO ALBERTINI

(Sez. di Padova)

Fu l'amore di Mazzorana per il suo « Maestro » che, alla fine del corso rocciatori, ci portò sul « Sella ». Nell'animo di Piero c'era una segreta aspirazione che non palesò mai. Solo quando fummo lassù — nella sala del Rifugio — accarezzando il pianoforte disse: « Quante volte Egli suonò prima di scalare ».

Ma Piero forse non pensò che il suo era il desiderio di tutti noi, da Bianchini a Pinotti, da Sandi a Ruffato, da Barbiero a tutti gli altri, perchè tutti sapevamo che il Passo è vicino a Selva di Val Gardena dove giace Emilio Comici.

E partimmo per il « Passo » un po' presto, con la stagione sfavorevole perchè il corso si concludeva. Partimmo da Padova con i nuvoloni bassi che ci rincantucciarono sotto il telone dell'incapiente « Ford » in un fardello di arti e sacchi, in un ambiente ideale di puzza di nafta propiziatore di rese improvvise o tenaci.

A Fiera di Primiero, fortunatamente, il sole squarciò la cappa e ci regalò il « Piccolo Cervino », il panorama della discesa sul verde di Paneveggio, la polvere della Val di Fiemme, il disteso sguardo sulla Val di Fassa dai campanili sull'attenti. A Canazei, Mazzorana s'animò e man mano che si salì il suo fisico s'intonò con la roccia per finire col fondervisi.

Arrivammo nel pomeriggio e Piero non perse tempo. Nell'attesa che Valentini portasse al traguardo la pastasciutta, egli ci condusse in esplorazione alla base di tutte le Torri. Indicò vie, tracciò programmi, compose cordate e ci iniettò l'impazienza e l'ansia del cemento.

L'ansia era gioia perchè aspirazione è gioia.

Al mattino « cicc, ticc, ticc, cicc » sui vetri e nuvole in bocca.

Musi lunghi, mani in tasca, sbadigli classici signoreggiarono nell'ospitale sala. (Solo papà Valentini imperturbabile sorrideva). Scoponi, scope, scopette, ponti, pokers, tresette, grafologie, chironanzie, acrobazie, incontri di lotta, gare di pastasciutte (la tavola degli « Otto » di gran lunga vincente) e tresette, scope, scopette, scoponi... uscite in scafandro, ritirate in condizioni pietose.

Il secondo mattino « cicc, ticc, ticc, cicc ». Nuvole ventre a terra; vento da sud foriero di acqua sempre più copiosa; prati fradici, roccie lavate.

Ma pochi rimasero in Rifugio.

Con Aldo salii alla forcilla. Un salire lentissimo impacciato dall'impermeabile, soffocato dalla nebbia, imbevuto di umidità. Un esame severo di noi,

del perchè si va sui monti (per ambizione o amore?), delle nostre borie, delle nostre vigliaccherie, dei nostri entusiasmi, delle nostre sconfitte, del tradimento quotidiano della vita. Tutte cose che uscirono meglio in salita, imprigionati nei movimenti.

Ansando molto e su un sasso, in ascolto della pioggia, scoprimmo che la corda ha la « voce ».

Sulla forcilla il vento imperava. Ci spostammo un po' sotto, nel mezzo del chiostro delle rocce e cantammo a tutto fiato. In fondo, molto sotto, l'azzurro spaccò il plumbeo e ci donò il sorriso di un lembo verde.

Nel pomeriggio — per tacito accordo — ci trovammo, in fila, sui prati pregni d'acqua che scendono in Val Gardena. Ci bagnammo ancor più nell'attraversare il torrente e ci buttammo a Plan. Abetaie, case, terra grondavano fradice. Non una anima viva. Molti cartelli con scritte in tedesco. Le rotaie della ferrovia divelte.

Qualcosa che strinse « dentro ».

Nessuno fiatò e si proseguì.

Ci trovammo tutti in uno stretto e lindo cimitero, con tante lapidi e croci, con tanti nomi gardenesi e ritratti di giovani in divisa militare caduti sul fronte russo.

Sul fianco, di fronte al « Sassolungo » una lavagna di granito rosso scuro.

« Emilio Comici... »

Le donne sparsero i fiori.

Il canto s'alzò lieve.

« Se tu vens cassù t'as cretis... ».

I bambini dalle teste del color del grano maturo che imparano « italiano » e « tedesco » nella scuola vicina al camposanto erano con noi in corona.

Perchè i bambini di Selva non lasciano mai solo Emilio Comici.

Sanno ch'egli andò alla montagna come da sua madre. Si donò e fu preso. Amò la vita e non ebbe paura della morte. Pregò Iddio adorando i suoi monti. Compose poemi di bellezza incomparabile incidendo sulle rocce vie, che, puntando diritte al cielo, donano agli uomini le sensazioni profonde delle sinfonie più toccanti.

Sanno che la Madre triestina ha lasciato il corpo del figlio alla Madre più grande: la Montagna.

Alla Montagna che un giorno chiamerà anche loro per vivere, gioire, soffrire, desiderare.

Forse morire...



La natura alpina turbata

Da qualche tempo, quando ci accostiamo ai monti, sentiamo un qualche cosa che vien trasmesso ai nostri cuori, ai nostri spiriti, alle nostre anime ferventi di passione.

Sentiamo che il torrente, pur nel suo solito mormorio, che gli abeti, che i boschi, pur nella loro costante serenità e calma, che i monti tutti, pur nella loro incessante ed intensa magnificenza e posanza, hanno un che di insolito, un che di strano.

E così, pur parlandoci con il medesimo linguaggio ci dicono e sussurrano cose che un tempo non ci esprimevano.

E colui che intende questa piccola ma pur significativa variazione, percepisce con la sua sensibilità uno strano turbamento che la natura alpina tutta vuol manifestare.

Forse i monti sono turbati perchè non hanno più visitatori?

Forse perchè troppo soli e dimenticati debbono rimanere anche nei giorni più sfolgoranti di sole?

Non sembra.

Infatti vediamo durante la stagione estiva un numero sempre crescente di individui che accorrono ad essi, giulivi e felici, per abbronzare le loro carni, per allontanarsi dalla monotonia cittadina, e variare il lavoro quotidiano. Accorrono ai monti, o meglio accorrono ai rifugi.

Nè, soli, i monti devono sentirsi, nè dimenticati, poichè pur possedendo un numero considerevole di frequentatori ammiratori e visitatori, hanno nella loro cerchia di influenza degli individui che pensano continuamente ad essi e si affannano per renderli sempre più belli, più attraenti, più frequentati, più comodi e più... cari.

E questi tali, non sono degli esseri comuni mescolati nella società, ma sono delle persone che s'alzano dal normale, o per la loro intelligenza, o per la loro posizione finanziaria.

Ma allora, per quale motivo i nostri monti dovrebbero essere turbati?

Due anni fa, una guida alpina delle nostre Dolomiti, scriveva su di un quotidiano veneto, che una ferrovia aerea attraverso le nostre montagne sarebbe stata una lodevole iniziativa da realizzare, perchè così nuovi veri e ferventi innamorati dei monti sarebbero nati, incrementando in tal modo, l'alpinismo tra gli Italiani.

Trattava da egoisti coloro i quali gridavano a viva voce che tale ferrovia non doveva essere fatta, perchè avrebbe rovinato e deturpato irrimediabilmente il mondo dolomitico.

Ma se si crede che con le comodità possano nascere dei veri appassionati della montagna, se si crede che essendovi la possibilità di arrivare sulla vetta di un monte tranquillamente trasportati ed appesi ad una rotaia o fune metallica, si possano gustare le bellezze delle vette, e quindi quello che più conta, intendere il giusto senso dei monti, allora avete ragione voi, che vi professate tanto clamorosamente amanti del mondo alpino.

Abbiamo visto in questi ultimi anni che cosa hanno servito tante comodità, tanti rifugi-alberghi, tanti hôtel a duemila metri! (*).

Hanno, sì, richiamato una enorme folla di pseudo-alpinisti, elegantemente vestiti, ricchi di ogni accessorio alpino o turistico, ed esuberanti di allegria e di spirito, ma, ditemi con sincerità e coscienza, che impressione vi fanno, quando li vedete giungere al rifugio?

E' vero, non c'è nessuna legge formale che regoli il comportamento al quale ogni singolo turista od alpinista debba attenersi, nè vi sono limiti entro i quali il buon senso debba esser ristretto, all'infuori dell'educazione e del rispetto al prossimo: siamo in regime di libertà.

Ma se gli spiriti e le sensibilità di questi tali non rimangono impressionati dai sentimenti che la montagna suscita ed emana, almeno pensino a coloro che lassù sacrificarono la loro vita, immolandosi interamente per un ideale che supera ogni senso materialistico e, vorrei quasi dire, terreno.

Ecco quindi che esiste una legge morale, per la quale certe eccessive e smisurate negligenze dovrebbero esser regolate ed eliminate.

Quindi non si voglia dar occasione di peccato; non si voglia far più male di quello che purtroppo già esiste, non si voglia seguire una strada sbagliata, ma piuttosto si miri a raddrizzare le piante pencolanti, evitare l'evitabile, correggere quello che v'è d'errato.

Allora i monti, gli alberi, i boschi, i torrenti, ricanteranno la loro primitiva melodia, faranno riudire i loro nitidi e semplici palpiti, esultanti nella loro libertà conquistata.

E questa melodia e questi palpiti entreranno più profondamente nei nostri cuori, nei nostri spiriti, nelle nostre anime, riempiendoli di una gioia tutta particolare e caratteristica, che si obbligherà a rimaniifestare, ancora una volta, tutta la passione, tutto l'amore per le nostre adorate montagne.

(*) Leggi in proposito di G. Mazzotti « La montagna presa in giro » e « Alpinismo e non Alpinismo » Ed. Canova, Treviso.

ALDO MENEGHEL
(Sez. di Feltre)

SEGNALAZIONI E SEGNAVIE

Fin dall'estate 1945, incominciarono a giungere alle Sezioni del Club Alpino Italiano le prime notizie sulle pietose condizioni in cui erano state ridotte con la guerra le segnalazioni di percorsi in montagna; i segnavia ed ogni altra indicazione utile all'orientamento dell'alpinista; i cartelli indicatori, tanto quelli di fondo valle come quelli posti sulle forcelle, ai bivi e nei punti di maggior utilità, asportati in gran parte e resi inservibili; i segnavia, lungo i sentieri, illeggibili o addirittura scomparsi. E' noto infatti che i partigiani, braccati dai tedeschi, per sviare le proprie tracce, facevano rotolare i massi di roccia con le indicazioni dei percorsi giù per le chine, nei burroni, negli anfratti e ancor oggi infatti nei greti dei ruscelli ed in fondo ai canali è possibile scoprire di questi massi.

All'azione distruggitrice causata dalla guerra deve aggiungersi quella degli anni e delle intemperie, mentre nessuna Sezione del Club Alpino si è trovata dopo il 1939 nella possibilità di provvedere alla manutenzione di tali apprestamenti.

Allontanatosi ormai il ciclone distruttore e vogliamo augurare per sempre, il fascino della montagna richiama nuovamente vecchi affezionati e neofiti: è necessario pertanto adoperarsi affinché, fra gli altri accorgimenti atti ad incrementare ed agevolare le correnti verso i nostri monti, siano al più presto ripristinate le segnalazioni che costituivano in passato una trama di fili conduttori, dei quali gli alpinisti, novellini ed anziani, si servivano quali infallibili guide, di giorno e di notte, per raggiungere le loro mete facili o difficili, vicine o lontane.

Si tratta di un'opera non lieve, e che richiederà sacrifici nuovi alle Sezioni in un momento in cui esse non navigano certo nell'abbondanza. Poche sono le speranze di un contributo della Sede Centrale; altrettanto scarsa è la probabilità di ottenere aiuti sia pur modesti da parte dell'Ente Regionale del Turismo, da Comuni, dagli Enti di soggiorno, ai quali tuttavia le Sezioni non mancheranno di rivolgersi, se non altro per ottenere un concorso minimo, sia sotto forma di prestazione d'opera, sia con fornitura di legname od altro per la fabbricazione di cartelli indicatori.

E' certo in ogni caso che un nuovo sforzo dovrà essere sostenuto dalle Sezioni, in modo particolare da quelle che posseggono rifugi alpini, perchè più delle altre interessate alla conoscenza e valorizzazione di quest'ultimi.

Saranno i cartelli indicatori, sia grandi che piccoli, costruiti in legname come in passato? Qualche Sezione ha studiato nuovi tipi di cartelli per renderli più pratici e di maggior durata: ma i risultati raggiunti non ci sembrano incoraggianti, anche perchè non si è forse tenuto conto abbastanza che tali cartelli costituiscono dilettevole e facile bersaglio a quei pochi, ma sempre presenti insensati o malintenzionati, che danneggiano o, comunque, deturpano un oggetto senza rendersi

minimamente conto delle gravità e delle conseguenze dei loro gesti.

Sempre in tema di cartelli segnalatori o tabelle indicatrici, sarebbe bene che essi fossero ridotti al minimo; dopo uno studio diligente e minuzioso delle ubicazioni e delle necessità, le indicazioni dovrebbero possibilmente essere scritte sul vivo dei massi rocciosi, con l'impiego di catrame o di sostanze bituminose, più duraturo di qualunque altro genere di vernice.

In avvenire, nelle diramazioni di fondo valle che più interessano l'alpinismo, e con costi più accessibili alle sempre scarse finanze delle Sezioni, dopo che queste ultime avranno ultimata la sistemazione dei propri rifugi, si potrà pensare ad opere più stabili con indicatori di cemento o di pietra viva, alla stessa guisa delle pietre miliari collocate nelle strade.

Compito non meno necessario ed urgente è quello di rivedere e di rifare i segnavia lungo i sentieri, previi opportuni accordi con altre Sezioni onde ne derivi un complesso organico diligentemente studiato ed omogeneo. Un percorso, un sentiero lungo una valle può infatti dare accesso a più rifugi od a più località di grande e reale interesse alpinistico: è chiaro che il percorso od il sentiero non potrà essere disseminato da più segnavia, uno per esempio con disco rosso ed un altro con linee azzurre! In materia è indispensabile, fra le Sezioni a cui la zona interessa in particolar modo, un accordo sulla numerazione da darsi al tracciato, sulla colorazione e sulla forma delle segnalazioni. Il numero, la colorazione, la caratteristica del segnavia dovranno essere riportati su quei documenti topografici che si riterrà opportuno esporre nei rifugi, negli alberghi di fondo valle, nelle guide e nei grandi cartelli posti in evidenza nelle località più opportune.

Tuttociò risulterà di reale interesse per gli alpinisti ed i turisti e costituirà una utile propaganda per il Club Alpino Italiano. Troppe e fondate lagnanze fanno gli alpinisti ed i turisti per la insufficienza di carte topografiche con precise indicazioni sulle vie e che dovrebbero essere poste in evidenza nei rifugi alpini.

E' desiderabile che le Sezioni si mettano fin d'ora all'opera, con la migliore volontà, scegliendo fra i propri soci i più volenterosi ed anche quei giovani che, nella stagione propizia, sappiano rinunciare ad una meta domenicale per assolvere il noioso compito, portando nello zaino un barattolo di vernice ed un pennello. Sappiamo che la Sezione di Padova ha recentemente nominato una Commissione apposita, la quale ha già iniziato l'opera affidatale prendendo i primi contatti con alcune Sezioni Consorelle, sicure di trovare in esse delle utili collaboratrici, che non mancheranno di dare opportuni consigli e suggerimenti circa il tipo di cartello ritenuto più pratico ed adatto.

Questo nostro « *Notiziario Veneto* », che tiene in unione fraterna tutti gli Alpinisti della Regione, sarà lieto di segnalare quelle eventuali proposte che, sull'argomento, chiunque si interessi alla montagna, vorrà fargli pervenire.

Ing. CARLO MINAZIO
(Sez. di Padova)

GIUSTO GERVASUTTI

Si è costituito a Torino presso il C.A.I. (Via Barbaroux, 1) il Comitato per le Onoranze a Giusto Gervasutti « il fortissimo », che, partiti da Udine, dopo essersi formato sulle Dolomiti, ha brillato di luce vivissima specialmente sulle Alpi Occidentali, e ha chiuso il suo gran ciclo fulgente precipitando da una formidabile rupe del Monte Bianco.

Il Comitato aspira a poter costruire una capanna a 3000 metri nel Vallone del Frèbouzie, sotto la parete Est, la « sua parete », delle formidabili Grandes Jorasses, ed a pubblicare i suoi scritti inediti, dai quali spiccherà sempre più la sua personalità avvincente.

Attendamento Nozionale C. A. I.

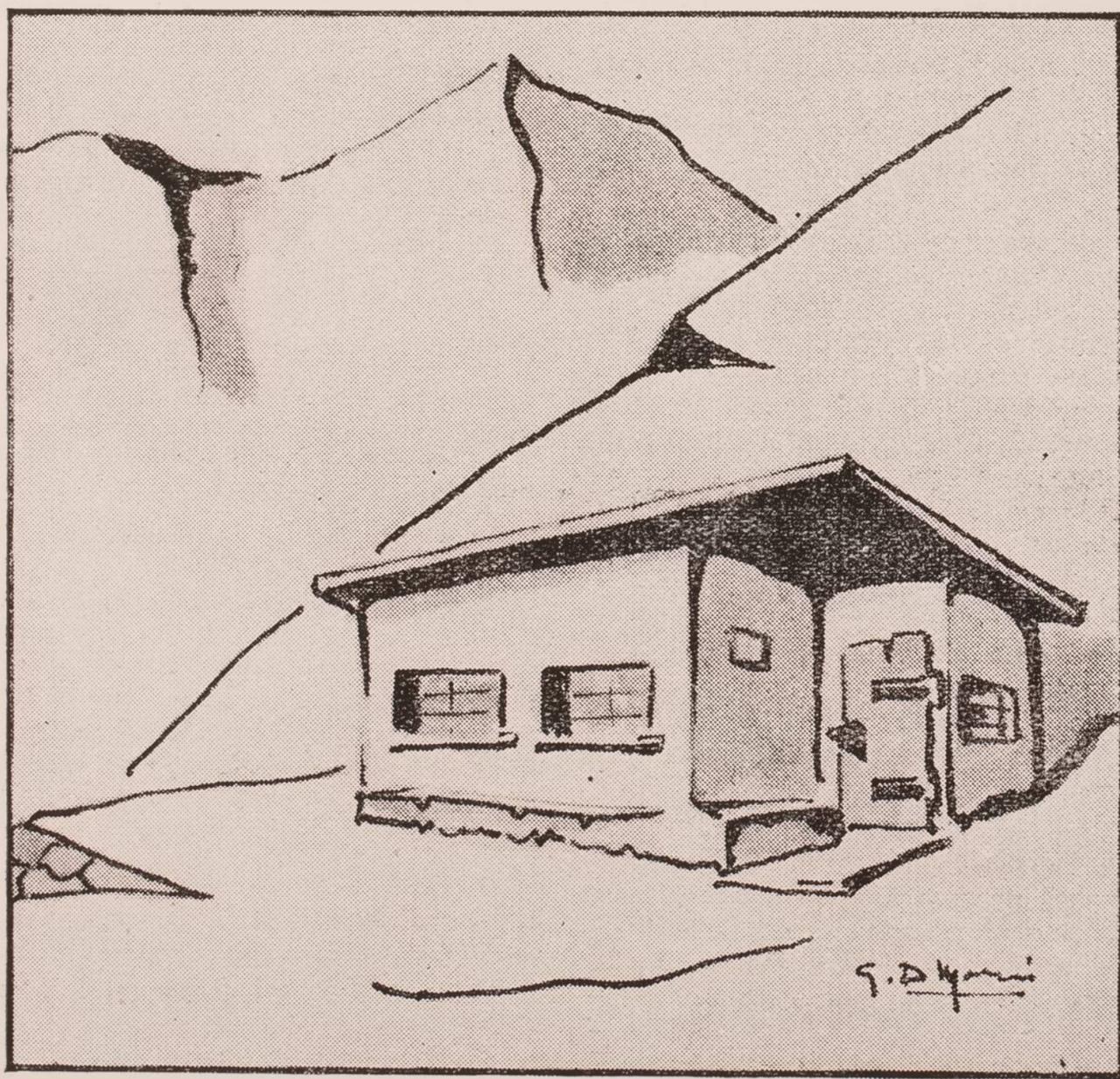
Organizzato dalla Sezione di Milano si effettuerà in Val Gardena dall'11 luglio al 22 agosto in 6 turni settimanali. Le prenotazioni vanno indirizzate, con l'anticipo di L. 2000, alla Sezione di Milano. Seguiranno complete informazioni.

Rifugio Pian dei Fiacconi

Il Rifugio Pian dei Fiacconi della Marmolada il 5 dicembre è stato distrutto da una enorme valanga; intuito in tempo il pericolo per il pauroso boato il custode Paranzoni e la sua famiglia si salvarono nella cantina, dalla quale vennero estratti dopo sette ore.

IL RIFUGIO M. QUARNAN (m. 1400) della Sezione di Gemona

Il nuovo Rifugio M. Quarnan è stato costruito in solo 5 mesi di lavoro, la maggior parte del quale è stato svolto dagli stessi Soci della Sezione di Gemona sotto la direzione del suo infaticabile Presidente, Elio Pischiutti. Le caratteristiche di questa nuova opera sono le seguenti: costruzione tutta in muratura con tetto in soletta di cemento armato, una stanza unica di 20 metri quadri, dove possono aver posto 20 persone e 10 posti per dormire sul tavolaccio. Nell'interno vi è la cucina economica, due tavole e relative panche e tutti i servizi di prima necessità. Vi si trova pure l'acqua potabile e la legna. Lo scopo è prettamente per il turismo invernale, d'estate solo per il transito. Nelle immediate vicinanze vi sono magnifici campi da sci con una pista di discesa lunga circa un Km., costruita dagli stessi soci della Sezione di Gemona ancora nel 1942. Gli accessi sono abbastanza comodi, impiegandosi dal centro di Gemona per un comodo sentiero circa due ore; con gli sci due ore e mezza. Ci è pure una strada camionabile ex militare, e con l'automobile d'estate si può arrivare fino a mezz'ora dal rifugio.



Il Rifugio M. Quarnan (m. 1400)

Altipiano di Asiago

L'accesso all'Altipiano di Asiago si spalanca sempre più. Il 5 gennaio sono scoppiate le prime mine dei lavori per la nuova rotabile che unirà Valstagna di Val di Brenta con l'Altipiano. Saranno quindici chilometri di meraviglie naturali in un orrido vallone. Dovranno essere vinti ostacoli tecnici immani. L'accorciamento dell'accesso all'Altipiano dalla provincia di Padova e da quelle più orientali sarà notevolissimo.

Nuove Sezioni Venete

Il Consiglio Centrale del C.A.I. il 30 novembre ha approvata la costituzione delle nuove Sottosezioni di *Piovene-Rocchette* (alle dipendenze di Schio), *Chiusa d'Isarco* (alle dipendenze di Bressanone), *Osoppo* (alle dipendenze di Gemona) e *Oderzo*.

Ha disciolto per mancanza di attività le Sottosezioni di Canazei, Strigno, Pozza, Denno, Salorno e la Sezione di Sappada.

Libri e periodici francesi

Per poterli ottenere in modo rapido e a prezzo più conveniente occorre rivolgersi alla Guida alpina dottor *Toni Gobbi Courmayeur* (Aosta).

Biblioteca Centrale del C. A. I.

Presso le Sezioni è visibile il Regolamento per i prestiti della Biblioteca Centrale.

Alpinisti dolomitici austriaci morti durante la guerra

Dottor Felix König, il compagno fedele di von Glanvell, von Saar e Doménigg nelle tante ascensioni compiute nei gruppi delle Tofane, di Fanis, di Braies, dei Tre Scarperi, del Duranno, del Col Nudo, del Pramaggiore, del Sorapis, degli Spalti di Toro, dei Monfalconi. Ci risulta che ha dato disposizioni perchè la sua salma sia trasportata nel Cimitero di S. Vito di Braies accanto alla tomba di Wolf von Glanvell.

Emil Witzemann, fratello di Adolfo, defunto anch'egli, e suo compagno specialmente nelle prime ascensioni nelle Dolomiti di Sesto.

Karl Zobel, compagno di Folta nelle prime ascensioni nel gruppo Rondo-Baranci e Tre Scarperi.

Dottor Georg Leuchs, molto rinomato per antiche prime ardite ascensioni nelle Dolomiti Occid.

Prof. Guido Lammer (83 anni d'età), noto a tutti non solo per la sua grandezza alpinistica ma anche per le sue classiche pubblicazioni, raccolte specialmente nel classico « Jungborn », tradotto in italiano dalla « Eroica » (« Fontana di Giovinezza »).

Heinrich Hess (90 anni d'età), con Purtscheller fondatore del celebre Hochtourist, e redattore di questo fino alla quinta ed ultima edizione (1929).

Società Tramvie Vicentine

FERRO-TRAMVIA ELETTRICA VICENZA-RECOARO

Il mezzo più comodo, rapido ed economico per raggiungere in qualsiasi ora del giorno la zona delle PICCOLE DOLOMITI

BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO FESTIVI A PREZZI RIDOTTISSIMI

MAPASPORT - Vicenza

Corso Palladio 91 (vicino Caffè Nazionale)

TELEFONO 32-53

ARTICOLI E CONFEZIONI
PER TUTTI GLI SPORTS

TENNIS - ALPINISMO -
CAMPEGGIO - MOTO

GIUSEPPE NARDINI

VICENZA

CORSO PALLADIO 77

TELEFONO 34-41

DROGHE - CONFETTURE
PROFUMERIE

Assortimento Bomboniere per nozze

PRIME ASCENSIONI SULLE DOLOMITI

Gruppo del Brenta

SPALLONE DEL CAMPANILE BASSO (PER SPIGOLO NORD-OVEST) - *M. Franceschini e M. Stenico (Sez. Trento)*.

L'ascensione è stata compiuta il 10-11 agosto. Lo spigolo è lungo 370 m., ha richiesto 19 ore e un bivacco; 30 chiodi; difficoltà di 6° grado. La via è stata denominata « Cristiana ».

CASTELLO VALLESINELLA - *G. Fossati Bellani (Sez. Monza) e g. B. Detassis (Madonna di Campiglio)*.

Circa 330 m. di parete; difficoltà di 4° con passaggi di 5°. Vedi la relaz. tecnica nello « Scarpone » dell'1 ottobre 1947.

Gruppo del Catinaccio

PUNTA DELLE ROE DELLE STRIES (2607), VARIANTE DIRETTA EST - *B. Binda e A. Mitolo (Sez. di Bolzano) 21 settembre 1947*.

Dal Rif. Roda di Vael per il sentiero che porta verso le pareti Est del Masarè. Attacco dal ghiaione che s'incunea tra Punta delle Roe delle Stries e Torre del Rifugio (Guida Castiglioni, schizzo pag. 457). La via passa per la forcella tra le dette due punte, e poi per l'ampio spiazzo ghiaioso che unisce la Punta delle Roe e la Seconda Torre. Dislivello c. 200; 3° grado con alcuni passaggi di 4°; 2 chiodi, ore 2,30. Via dedicata alla memoria di Chesi e Martinelli.

Gruppo del Sassolungo

PUNTA DELLE CINQUE DITA, DIRETTISSIMA PER PARETE NORD-OVEST - *Guida E. Bertoldi (Bolzano) e N. Bertinetti (Sezione Bologna)*.

L'attacco è alla sommità della seconda lingua di neve da sinistra guardando la parete. La via, con 420 m. di arrampicata e difficoltà di 5° grado con alcuni passaggi di 6°, termina sulla vetta del Medio, punto più alto delle Cinque Dita. Furono piantati 11 chiodi; 6 ore di arrampicata. Fotografia con tracciato sullo « Scarpone » del 1.º settembre.

GUGLIA DELLE GUIDE - *Guida E. Bertoldi (Bolzano) e N. Bertinetti (Sezione Bologna)*.

E' un'esile guglia che si erge presso il Gran Campanile del Sassolungo e si vede dal Rifugio Vicenza; è alta 60 metri. Arrampicata divertentissima di 4° grado superiore con passaggi di 5°; 3 chiodi; tre quarti d'ora dall'attacco.

Pale di S. Martino

PUNTA ELLEN DI FRADUSTA (c. 2750) - *Signora Ellen Wegeli Leszl (Sez. Feltre) e L. Moser (C. A. Svizzero) 14 settembre 1947*.

Lo spigolone SE della Fradusta è nettamente staccato dalla cima stessa da un profondo intaglio. Esso forma un Punta che rimane almeno 180

m. più bassa della Fradusta. L'itinerario di salita si svolge lungo il canale che separa la Punta Ellen dalla Fradusta. Si sale fin sotto l'intaglio e poi per camino direttamente sulla Punta. Circa 200 m.; 2° grado.

FRADUSTA (2937) DA SE PER PUNTA ELLEN - *Guida G. Franceschini e D. Palminteri (Sez. Feltre) 14 settembre 1947*.

I salitori raggiunsero direttamente la Punta Ellen per parete SE. Indi, scesi allo intaglio proseguirono per la parete fino in vetta alla Fradusta. Circa 550 m.; 3 ore; 3° grado con passaggi di 4°.

FRADUSTA PER PARETE S - *Guida G. Franceschini 30 settembre 1947*.

La via si svolge per la parte destra della parete lungo lo spigolo di uno sperone poco accentuato, indi per canalino di magnifica roccia fino alla terrazza della vetta. Circa 300 m.; ore 1 e mezzo; 3° grado.

SASSO D'ORTIGARA (2631) VARIANTE SULLO SPIGOLO OVEST

La guida G. Franceschini ha compiuto la tratta ripetizione solitaria dello spigolo O. (certamente tra i più aerei ed eleganti delle Pale di S. Martino, vedi pag. 278 Guida Castiglioni) ha aperto una nuova importante variante d'approccio allo spigolo stesso. Essa si svolge per la parete N, che scende nel Vallon di S. Anna e permette di raggiungere detto spigolo in ore 1 e un quarto dal Rifugio Treviso; 2° grado.

Gruppo del Paterno

PUNTA DEL CAMOSCIO, PARETE NORD (Via Olivotti) - *G. Graziato, G. Baggio, L. Razzolini (Sez. di Gorizia) 19 agosto 1947*.

Dal Paterno si stacca verso Est uno sperone irto di punte. Nessuna delle pareti Nord di queste era stata scalata (l'accesso dal S è facile). Quest'estate è stata scalata la più vicina alla Forcella del Camoscio per una fessura di circa 140 metri e poi con 60 metri di rocce meno difficili; 4° grado.

Tre Cime di Lavaredo

CIMA PICCOLA DI LAVAREDO (2865) PER IL DIEDRO S-E DELL'ANTICIMA. - *G. Del Vecchio e A. Zadeo (Ass. XXX Ottobre, Trieste)*.

A destra dello spigolo Giallo di Comici l'Anticima della Cima Piccola (o Cima della Spalla) volge una parete stretta ed alta, foggata a diedro. La nuova via, correndo parallela allo Spigolo Giallo, sale per il diedro, ed è tutta una serie di passaggi di 5° e 6° grado, e specialmente di 6° grado. Sono occorsi 27 chiodi e ne furono lasciati 11. Impresa durissima, paragonabile alla famosa Via Cassin Ratti della Piccolissima, che lo stesso Zadeo con Mauri hanno ripetuta nell'estate 1946. Essa ha dimostrato una volta di più la formidabile tempra dei due alpinisti triestini.

Croda dei Toni

CIMA D'AURONZO (2921) PER PARETE SUD-OVEST. - G. Del Vecchio e M. Mauri (Sez. XXX Ottobre, Trieste) 17 luglio 1947.

Chi, passando per Auronzo, non ha fermato con ammirazione lo sguardo su quella superba lavagna gialla, che balza alta sopra il gran piedestallo di dirupi baranciosi, a destra della grande lavina di ghiaie che scende da Forcella dell'Agnello? Quella muraglia è stata salita da Comici e Casara nel giugno 1937 con difficoltà di 5° e 6° grado, ed è stata da essi descritta in pagine palpitanti in « Alpinismo eroico » ed in « Arrampicate libere ». Nell'estate 1946 Del Vecchio e Mauri ripeterono la scalata e la descrissero anch'essi nella Rivista Mensile. Per raggiungere l'attacco passarono sotto la grande muraglia Sud-Ovest, che per forma e verticalità rassomiglia alla muraglia Sud, e si proposero una via per quella. La tentarono e la vinsero quest'anno. Arrampicata magnifica, di 5° grado.

Così sui quattro versanti di quel torrione magnifico tramandano i nomi alpinisti eminenti:

- parete O: baronessine Ilona e Rolanda Eötvös, guide A. Dimai e A. Verzi 1901;
- parete S: E. Comici e S. Casara 1937;
- parete E: E. Castiglioni e S. Tutino, 1942;
- parete SO: G. Del Vecchio e M. Mauri 1947.

Gruppo del Popera

CIMA DI PADOLA (2622) VARIANTE IN PARETE EST - L. Tapan D'Agata (Braies), R. Baccioni (Sez. di Firenze) e E. Silvestri (Sez. di Roma) 29 agosto 1947.

E' via più diretta della Tarra-di Carlo; la abbandona dove questa obliqua a sinistra, per salire dritta; 4° grado; ore 2,30.

Monfalconi di Forni

TORRE ANTONIO BERTI DA EST - O. Soravito e N. Perotti (Sez. di Udine), 15 agosto 1947.

La Torre era stata salita per due vie: la prima da A. Andreoletti e U. Fanton, la seconda dai fratelli Albonico. Questa terza via si affianca per difficoltà alle precedenti: 4° grado con un passaggio di 5°; ore 4 dall'attacco; scalata esposta; 180 m. di altezza. E' uno degli attacchi più rapidamente accessibili nella cerchia dolomitica del Rifugio Giaf. La salita si svolge tenendo come direttrice la fessura gialla che solca la parete nel suo mezzo. Attacco alla base dello spigolo NE. Con arrampicata obliqua verso sinistra si tocca la base della fessura. Per questa si supera la parte centrale della parete ad andamento verticale; infine, piegando a destra, in cima.

CRODON DI GIAF (2504) PER PARETE NORD CON NUOVA VIA DI DISCESA DAL NORD - O. Soravito e N. Perotti, 16 agosto 1947.

La parete N inquadra e chiude la parte superiore della V. di Giaf. Nei complessi e frastagliati Gruppi del Cridola e dei Monfalconi, ricchi di cime e rotti da canali e ghiaioni, rappresenta una delle poche belle pareti; gli itinerari precedenti l'avevano evitata. Per il canalone della Forcella

Crodon di Giaf alla base della parete. Per rocce di media difficoltà si supera la prima metà, puntando al profondo camino con strozzature e strapiombi, che termina tra le due punte della cima. Per ripide rocce ed una fessura verticale si entra nel camino, profondo, a tratti bagnato; i grandi tetti vengono superati attraverso fori nel suo interno. Classico interessantissimo itinerario in camino. Altezza della parete metri 400 circa, difficoltà complessiva di 4° grado, un passaggio di 5°, ore 4, chiodi 6. La discesa pure è stata effettuata con nuova via per la parete N, lungo il canale che si stacca dalla cresta, dopo aver girato la prima punta verso O, per poi raggiungere l'itinerario precedente a metà parete.

Alpi Carniche

CRETA GRAUZARIA (2066), ALL'ANTICIMA SUD (2017) PER SPIGOLO SUD - O. Soravito (Sez. di Udine) e avv. Petronio (Sez. di Trieste) 25 maggio 1947.

Attacco a destra del grande colatoio che limita ad O l'anticima. La direttrice di salita è data dallo spigolo, che si raggiunge con traversata obliqua da destra verso sinistra dopo aver superato un tratto verticale all'attacco. Altezza m. 250; 4° grado ore 2,45.

CRETA GRAUZARIA, CAMPANILE EST (LA MADRACE) - O. Soravito e N. Perotti (Sez. di Udine).

E' la guglia più interessante del gruppo. Salita la prima volta nel 1927, conta già alcuni itinerari, tra i quali la brillante arrampicata per la fessura dello spigolo NE. La nuova via per la parete E risolve il problema più arduo. Si superano con manovra di corda i primi 5-6 m. verticali per entrare nella fessura che incide la parete. Si lascia la fessura che si riprende più sopra; il tratto finale viene superato per altra fessura verticale ben marcata sempre sulla parete E.; 5° grado, altezza della parete m. 160, ore 4,30, chiodi 15 dei quali 2 rimasti.

CRESTA DEL LAVINAL, PER PARETE NORD - R. Stabile (Sez. di Udine), solo, 24 agosto 1947.

La salita si svolge a sinistra della Via Feruglio (RM 1935, 516). Salita in parte difficile.

Piccole Dolomiti

GUGLIA OBRA (Già GUGLIA G.I.L.) - S. Francesconi e R. Cres (Sez. di Vicenza).

Appartiene al Gruppo del Kerle (Pale dei Tre Compagni). La salita si svolge sulla parete Nord. L'attacco è nello stretto canalone che chi viene da Campogrosso trova subito prima del Giaron delle Giare Alte. L'altezza è di c. 250 m.; 4° grado con due passaggi di 5°; chiodi 12, nessuno lasciato. La difficoltà maggiore è in un tratto di alcuni metri, che è necessario affrontare direttamente per la roccia rivestita di muschio bagnato.

PRIMO APOSTOLO. « VIA CRUCIS » - G. Saggiotti e S. Francesconi (Sez. di Vicenza) 21 settembre 1947.

L'attacco è all'imbocco del canalino franoso

presso lo Spigolo Faccio. Si punta verso la base del grosso tetto sporgente ben visibile dal basso ad un terzo della parete; questo si supera a sinistra dove meno sporge; poi segue il tratto più difficile dell'arrampicata, nel quale s'incontra una fessura superabile alla Dülfer. La via, di 5° grado con tratti di 6° e che ha richiesto 8 chiodi (1 lasciato), fu denominata « Via Crucis » per i cespugli di rovi che intralciano l'ascensione.

Massiccio del Grappa

COL DEL FAGHERON (m. 1324) PER PARETE SUD - G. Zorzi e A. Vianelli (Sez. di Bassano) 14 settembre 1947

L'itinerario attacca a sinistra di una gran macchia d'edera e superato il ripido zoccolo basale punta direttissimo alla cima seguendo il grande diedro che solca tutta l'impervia muraglia. Nell'ultimo tratto è stata mantenuta la dirittura della via rinunciando ad un facile camino più a destra. Arrampicata divertente ed esposta nel tratto centrale, poi pesante e malsicura per l'alternarsi, più in alto, di rocce verticali e di ripidissime zolle erbose che impongono frequente assicurazione. Altezza m. 200; diff. 4° grado; chiodi 9; ore 4, riducibili.

NOTA — Il Col del Fagheron, zona centrale e dominante dei Colli Alti, spinge in direzione SO un poderoso sperone caratterizzato da due estese pareti ad O e a S e da uno spigolone di circa 300 m. (ben visibile anche da Bassano) determinato dalla congiunzione delle due pareti. Tale spigolo è stato percorso nella sua metà superiore da una cordata bassanese lo scorso anno; la parete ora vinta, dopo qualche tentativo, è appunto l'erta muraglia a destra dello spigolo, e domina la testata della solitaria Val di Sarzé. E' probabile che lo sperone SO del Col Fagheron abbia una qualche denominazione locale, però le informazioni assunte non hanno fornito dati certi, e pertanto è stato mantenuto il toponimo di Col del Fagheron, più generico, ma sicuro. Con queste due salite si è iniziato anche sul Grappa l'alpinismo di roccia.

Articoli sulle Alpi venete

IN RIVISTE ALPINE

RIVISTA MENSILE C. A. I.

G. Del Vecchio: « Salita invernale della Gola NE del Jof Fuart » (1947 N. 1). — A. Sanmarchi: « Il Sottogruppo del Banco nel Sorapis » (N. 1). — M. Botteri: « Nuove ascensioni nel Gruppo della Presanella » (N. 1). — G. Trevisini: « Favole e leggende delle Alpi Giulie » (N. 4). — S. Casara: « Il Méscol » (N. 5). — G. Brunner: « Storia tragica di una valanga » (nel *Bila Bec*) (N. 5). — S. Casara: « Crode di Campoduro » (N. 7). — A. Zadeo: « Spigoli e spigolature » (N. 9). — B. De Silvestro: « Cima Grande, Salvataggio » (N. 9). — M. Donadini: « Gruppo del Mangart » (N. 10 e 11). — G. Del Vecchio: « Tempeste e bivacchi in parete » (N. 12).

RIVISTA S. A. T.

D. Ongari: « Esplorazione dell'Adamello » (N. 19).

DER GEBIRGSFREUND

H. Peterka: « Avventura notturna in una gola » (XI 1946). — F. Steirl: « Torre Venezia, Cima Busazza, nell'articolo « Geröll » (VIII 1947).

OESTERREICHISCHE ALPENZEITUNG

H. Peterka: « Parete Nord del Pelmo » (1947, pag. 13). — P. Fiktorovits: « Spigolo del Velo » (id., pag. 139). — O. Langl: « Croda dei Toni » (id., pag. 161). — S. Douschan: « Campanili di Val di Roda » (id., pag. 168).

ALPINISME (Riv. francese del G. H. M.)

A. Cicogna: « Sesti gradi nelle Dolomiti » (XII, 1947).

La rivista "Alpinisme"

La magnifica Rivista francese « Alpinisme » ha fissato per il 1948 il prezzo d'abbonamento in lire 1000.

Per abbonarsi rivolgersi direttamente al dott. Toni Gobbi — guida alpina — Courmayeur (Aosta) che ne è il corrispondente per l'Italia.

RIFUGI DELLE SEZIONI VENETE

RIFUGIO DI NEVEA (m. 1142) della Sez. di Udine a Sella Nevea (fra le valli di Raccolana, Fel-la e di Rio del Lago: aperto tutto l'anno.

Alloggi: 30 persone in camera da letto; 32 in cuccetta a rete metallica; altre 40 su paglierici e paglia a terra con coperte. Servizio di alberghetto alpino. Base di salita per le cime del Gruppo del Montasio e di accesso ai rifugi G. Corsi nel gruppo del Jof Fuart e C. Gilberti (distretto) nel gruppo del Canin. Accessi: da Chiusaforte (linea ferroviaria Udine-Tarvisio), camionabile Km. 18; da Tarvisio, per Cave del Predil (Raibl) camionabile Km. 20.

RIFUGIO G. e O. MARINELLI (2120) della Sez. di Udine a Forcella Morarèt (fra le Valli del But e del Degano): aperto dal 1.º luglio al 15 settembre, occasionalmente a richiesta.

Alloggi: 25 brande, 7 letti, camera per signora. Servizio di alberghetto alpino. Accessi: da Val Degano: ferrovia Villa Santina, autocorriera Comeglians, Forni Avoltri, camionabile a Collina: da Collina per mulattiera in ore 2; da Val del But: ferrovia Tolmezzo, corriera per Timau, da Timau in ore 3.

Ricordi di un alpinista di ÉMILE JAVELLE

Il 6 settembre 1847 nasceva a Saint-Etienne Emilio Javelle. Morto a meno di 36 anni il 24 aprile 1883 a Vevey, sulle sponde del Lago di Ginevra, egli ci ha lasciato un libro di memorie alpine che è giustamente considerato il capolavoro della narrativa alpinistica francese e svizzera dell'Ottocento.

Le edizioni che si susseguono ininterrottamente in tali paesi, nonché in Inghilterra e in Germania, da più di mezzo secolo, confermano questa fama. L'opera sua si affianca infatti a quelle dei maggiori alpinisti d'ogni tempo e paese, da Whymper a Mummery, da Lammer a Meyer, da Kugy a Rey, ed è specialmente vicina a questi ultimi per un analogo modo di sentire la montagna e di praticare l'alpinismo.

Animo estremamente sensibile, Javelle ci ha lasciato nelle sue memorie, che riassumono una breve ma intensa esperienza alpina sulle maggiori vette delle Alpi dal Monte Bianco al Cervino, una viva testimonianza di quale fosse il suo amore per la montagna. In essa, la sua costante aspirazione verso un mondo di superiore bellezza e armonia trovava un felice appagamento. L'opera sua ci rivela infatti — come giustamente dice Giuseppe Mazzotti — l'altezza spirituale a cui può portare l'alpinismo « quando si abbia l'animo disposto ad ascoltare l'arcano messaggio che ci viene dall'eterno silenzio dei monti ».

Il libro era noto finora in Italia solo ai rari alpinisti che possedevano una copia delle edizioni straniere. Nel centenario della nascita di Javelle, Giuseppe Mazzotti ha voluto rendere omaggio alla sua memoria, facendo conoscere a tutti gli alpinisti italiani questo gioiello della letteratura alpinistica. Esso è infatti ora uscito, coi tipi della Casa Editrice Canova di Treviso (N. 4 della *Biblioteca Alpina*), in una traduzione integrale, e possiamo dire esemplare, della Profess. Mariuccia Zecchinelli; un grosso volume di 480 pagine, con 28 illustrazioni (fra cui diversi disegni di mano dello stesso Javelle), preceduto da un esauriente studio dello stesso Mazzotti sulla vita e l'opera di Emilio Javelle, condotto sulla base di documenti originali e in gran parte inediti, che da per sé solo costituisce un capitolo del più alto interesse.

Questa pubblicazione — che va segnalata anche per la bellezza tipografica — non mancherà di rafforzare i vincoli di simpatia che hanno sempre unito gli alpinisti dei due versanti delle Alpi al di sopra di ogni confine e di ogni vicenda.

C. B.

Emilio Javelle: *Ricordi di un alpinista*, IV vol. della « Biblioteca Alpina ». Editrice Canova, Treviso. 480 pagg., 28 tavole fuori testo, L. 600 (rilegato L. 800). L'opera viene ceduta a prezzo di favore ai soci del C.A.I. che ne facciano richiesta alla Casa Editrice a mezzo della cartolina allegata al precedente fascicolo.

Al sole delle Dolomiti di SEVERINO CASARA

Così intitola Severino Casara il suo nuovo libro alpinistico, edito da Hoepli (Milano, dic. 1947): libro che rappresenta un deciso superamento in bellezza di quell'altra pur splendida opera del medesimo autore, « Arrampicate libere ». Gli è che « Al sole delle Dolomiti » esprime in una più alta esperienza artistica il mondo alpestre più caro e familiare all'autore, quello ch'egli conosce come nessun altro, in tutti i suoi più reconditi aspetti. Si nota fin dalle prime pagine la differenza profonda da tutti gli altri libri del genere, che per lo più si limitano alla semplice descrizione di arrampicate: qui invece sono in primo piano l'ambiente, la storia e la leggenda del Cadore, mentre sullo sfondo, a perfetto coronamento del quadro, è l'ardua ascensione. La cordata alla Torre del Signore completa soltanto il mirabile capitolo ottavo, che ci presenta la Pusteria e Braies con stupendi tocchi realistici; quelle alle due croce predilette, la Marcora e la Da Lago, e al Becco di Mezzodì, finiscono il gran quadro della val del Boite; la visione di prisca semplicità dell'alta val d'Ansiei e dell'Auronzano ha il suo intermezzo alpinistico nella dura ascensione del Méscol. Nel libro di Casara sono così naturalmente fuse azione e contemplazione, così egualmente sentite nei loro momenti di alto lirismo, che riesce difficile dire quale delle due l'autore sia meglio riuscito ad esprimere: poichè egli sente ed esprime con lo stesso fervore trasporto tanto l'epico e il drammatico di un'ardua ascensione, come l'alto silenzio dei boschi, la meraviglia delle verdi vallate, il dirocciar di un ruscello, le albe divine e i tramonti solenni, le notti misteriose, le leggende e le tregende del Cadore. Oltre a questo, l'autore non descrive soltanto con grande varietà di situazioni una ventina di sue prime salite sui più bei gruppi del Cadore, ma anche colla stessa anima presenta e rivive le imprese dei pionieri. Cesaletti, Ball, Grohmann, Glanvell, Michele Innerkofler, Zsigmondy, Angelo Dibona, Comici e Cassin passano dentro quelle pagine in profili spesso toccanti; mentre continua è l'animatrice presenza di Antonio Berti, l'impareggiabile autore della guida delle Dolomiti Orientali (di cui è prossima la terza edizione). Il passato nobilita e dà risalto al presente. Casara sente il fascino che emana da questi apostoli, perchè egli è alpinista nel senso antico e quindi nobile del termine: uno cioè che non sale i monti per esibizionismo sportivo, ma per soddisfare una perenne sete di elevazione, per dissetarsi alle sorgenti dell'infinito.

Una serie imponente di foto, ben 205, corredano il volume, lussuosamente presentato dall'editore. Ci si incanta a guardare quelle foto: le prospettive più affascinanti e rare della croda e della valle sono lì armonicamente disposte a letiziare i nostri occhi, a invogliarci a conoscere direttamente i segreti e le meraviglie di quel mondo di sogni.

Prof. AUGUSTO SERAFINI
(Sez. di Vicenza)

Dott. SILVIO SALVIATI



Il giorno 5 gennaio è morto il nostro socio Dott. Silvio Salviati, già tenente degli Alpini.

Da qualche anno la sua attività professionale lo costrinse ad abbandonare la montagna. Non abbandonò però la nostra famiglia nella quale aveva i suoi migliori amici. Amici cui si era legato nei primi anni della gioventù quando con essi andava per i nostri monti schivo di ogni comodo, quasi cercando i disagi e, come tutti, spinto da un indistinto sentimento dell'ignoto, del supremo che è il motivo fondamentale dell'alpinista.

Questo motivo egli lo sentì anche nella quotidiana attività. Laureatosi in scienze agrarie, ogni giorno a contatto della buona terra la amò e coltivò ben oltre i confini economici, con il sentimento del figlio verso la madre.

E questo sentimento egli ebbe verso gli uomini che sulla terra vivevano e lavoravano; non erano suoi collaboratori, ma amici, come suoi amici furono gli alpini che comandò durante il servizio militare.

Perché alle cose, agli uomini, guardava col cuore aperto, con la bontà che al primo incontro, tutti gli vedevano limpida nello sguardo sereno e sorridente.

Attivo di una attività che non conosceva sconforti, persistente nella fatica come ogni buon al-

pino Egli godeva nell'ambiente dei tecnici agricoli e degli agricoltori una stima senza riserve, perciò, alla liberazione cui contribuì, fu chiamato alla direzione di organismi tecnico-agricoli, cui avrebbe potuto dare in avvenire ulteriore prezioso contributo. Improvvisamente, morì. E fu uno sbigottimento per tutti quanti lo conobbero, uno stupore doloroso, una accorata rassegnazione al volere Supremo.

PIERO BIASUTTI

L'8 agosto 1947, trovandosi attendato nella zona del M. Ciadenis (Gruppo del Peralba), concepito il tentativo di scalare la parete sud, Piero Biasutti si avventurava in una prima esplorazione. Sorpreso dalla oscurità e dal maltempo, quando già si era alquanto portato in alto, precipitava su una cengia sottostante, dove soltanto dopo un mese di disperate ricerche era dato ritrovarne il corpo.

Sulle montagne, alle quali era stato spinto da un ardore appassionato e veemente, giovanissimo, ha trovato immatura fine. Il suo animo pronto e tenace, il suo carattere ardimentoso, talvolta fino alla temerarietà, le sue non comuni doti spirituali e fisiche lo chiamavano alla gioia sincera dei monti. Dopo la serena fanciullezza, strappato alle crudelissime vicende di una guerra e di una prigionia che per puro miracolo non gli furono letali, ridato ai suoi studi di ingegnere, ai quali si sentiva portato da complessi interessi di studio e di attività costruttiva, aveva ripreso a coltivare la passione dei monti come fonte di riposo e di tranquillità non meno che di personali soddisfazioni. Qui, su questa strada che certamente avrebbe potuto portarlo a più alte vette, mentre tendeva lo spirito anelante al superamento di una audacissima parete, incurante delle difficoltà, del tempo e dell'ora, dell'isolamento che lo metteva, egli solo ravvicinare, di fronte alla montagna, il suo sforzo veniva interrotto e la sua giovane vita stroncata in un fatale balzo sulle rupi.

Non potremo certo dimenticare il compagno fermo e intelligente, che tanta decisa volontà serrava nella piega delle labbra sottili; non potremo dimenticare la sua figura di adolescente, rinato alla vita dopo un crudo interludio di tragedia, e riportato ai sogni ed alle felici lusinghe della giovinezza che gli si schiudeva dinanzi.

Forse avremmo potuto in Lui meravigliosamente intuire quello che sarebbe successo, tale era l'ardire che trascinava verso la meta questo giovane impetuoso.

Alla memoria di Lui, frenato nell'attimo del balzo dalla mano spietata del destino, torneremo spesso quando, nelle soste silenziose dei monti, si affolleranno intorno a noi i compagni perduti.

GIUSEPPE FRANCESCATO

(Sez. di Udine)

“ Cronaca delle Sezioni ”

SEZIONE DI ARZIGNANO

Presso C. Meneghini - Viale Margherita

Programma gite 1948

Giornata del C.A.I. Triveneto a Tonezza - Piatta e Val del Chiampo - Campogrosso e M. Fumante - C. Posta dal Rif. Battisti - M. Pallon dal Pian delle Fugazze - C. Posta dal Cherle - Stelvio con escursioni varie - S. Martino di Castrozza e Cimon della Pala - Campogrosso, Baffelan e Cornetto Sagra della Roccia - Chiusura della stagione estiva alla Piatta.

Si invitano tutti i soci a dare massimo impulso all'attività alpinistica. La Sezione garantisce che i direttori di gita daranno tutta la loro esperienza affinché le gite possano effettuarsi nel migliore dei modi.

SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA

Piazza Libertà 7

Programma escursioni 1948

Marzo: M. Grappa (Bocaor, Colombera, Campocroce), Col d'Astiago, Rubbio. - *Aprile:* M. Grappa (traversata dal Piave al Brenta), Cima Campo. - *Maggio:* Cima d'Asta, Giornata del C.A.I. - *Giugno:* Cimon della Pala e Vezzana. - *Luglio:* Marmolada, oppure Montasio. - *Agosto:* Ortles. - *Settembre:* Val Calamento.

Assemblea ordinaria

E' stata tenuta il 21 gennaio, presenti circa 150 soci. Letto ed approvato il rendiconto morale, alpinistico e finanziario, il Presidente ha illustrate le ragioni che hanno indotto il Consiglio Direttivo a proporre le nuove quote sociali in L. 400 per i soci ordinari e L. 200 per gli aggregati, insistendo in modo speciale sulla necessità di intensificare la propaganda alpinistica con proiezioni, conferenze, libri di montagna e congrue integrazioni delle quote di viaggio in occasione di escursioni sociali di particolare interesse alpinistico, onde consentire anche ai soci meno abbienti la possibilità di parteciparvi. Dopo alcune richieste di chiarimenti e breve discussione le nuove quote sociali sono state approvate con forte maggioranza. Come noto, a norma del nuovo Regolamento Sezionale, le quote stesse se non corrisposte entro marzo verranno riscosse al domicilio dei soci maggiorate delle spese di riscossione.

Biblioteca

Volumi entrati: Piazz, *Mezzo secolo d'alpinismo*; De Amicis, *Alpe Mistica*; Javelle, *Ricordi di un alpinista*; Viani, *L'Everest*.

Sede sociale

Dopo breve chiusura per ragioni... termiche, è ora regolarmente aperta al martedì e al venerdì,

dalle 21 alle 23. Ancora una volta si raccomanda ai soci di frequentarla: essa è il luogo di ritrovo della nostra famiglia alpinistica, dove fra amici di comune passione si rievocano le nostre ore migliori trascorse lassù in un mondo primordiale di libertà sconfinata, e dove si progettano le ascensioni di domani. Essa è un po' il nostro rifugio cittadino ove fra libri e riviste di montagna, fra visioni serene e ricordi nostalgici di antiche imprese possiamo riposare lo spirito e dimenticare, sia pure per poco, le costrizioni, le ipocrisie, le miserie di questo nostro viver civile.

G. Z.

SEZIONE DI CHIOGGIA

Calle Manfredi

Situazione soci

Ai primi di febbraio i soci della Sezione che avevano rinnovato il tesseramento superavano i 150. Si invitano i ritardatari e tutti gli ultimi iscritti a passare in sede per mettersi in regola.

Tra breve ha inizio il terzo anno di vita della Sezione: è necessario che questo ci trovi finanziariamente solidi, per consolidarci anche nell'attività della Sezione, scopo principale della sua creazione. Dobbiamo mirare al suo sviluppo sempre maggiore in ogni campo, onde diminuire la distanza dalle nostre maggiori consorelle.

Attività programmata per 1948

E' stato distribuito a tutti i soci il programma completo del '48, che qui riassumiamo:

INVERNALE: Sei giorni a Passo Sella; una corsa a Folgaria e Serrada; un giorno a Croce d'Aune; quattro giorni nella conca di Cortina.

ESTIVO: *Maggio:* Gita di due giorni alla Paganella con discesa al lago di Molveno; *Giugno:* Gita di tre giorni nell'Ampezzano: alle 5 Torri e Tofane pel gruppo rocciatori ed escursionisti, e puntata al Lago di Brajes e al Rifugio Biella di Treviso per quest'ultimi; *Luglio:* Gita di quattro giorni sul Catinaccio da rifugio a rifugio con scalate alle Torri di Vajolet; gita di tre giorni a Piz Boè con tra-

ALPINISTI,

nel vostro sacco non manchi

l' "Acquavite Nardini"

Antica Distilleria al Ponte Vecchio

(FONDATA NEL 1779)

BASSANO del GRAPPA

versata del Sella; *Agosto*: Traversata sul Civetta (tre giorni); settimana sul Gruppo di Brenta (principalmente per rocciatori); *Settembre*: Due giorni sul Gruppo delle Pale di S. Martino.

Oltre il tradizionale ballo del C.A.I. a fine carnevale, si avrà in quaresima la proiezione di un film a lungo metraggio cortesemente presentato dalla Sezione di Padova: «La conquista del Monte Bianco»; soggetto del massimo interesse per tutti. Intervenite numerosi.

Gite invernali

Sono già state eseguite le due prime: Sei giorni a Passo Sella e un giorno a Folgaria: seguiranno presto le altre. Si raccomanda caldamente ai soci la tempestiva prenotazione dei posti onde poter provvedere in tempo il mezzo di trasporto a scanso di dover rinviare le gite. I soci sono pregati a leggere attentamente il Regolamento Gite stampato su ogni programma e di attenersi nell'interesse dei singoli e collettivo.

Circolo dei soci

A vigilare sul Circolo per tutto l'anno 1948 sono stati eletti dai soci del medesimo i sigg. Franco Pirolò, Gilberto Gallimberti, Romolo Camuffo, sostituiti in caso di assenza dai soci Giusto Caldin e Roberto Smeraldi. Essi possono svolgere la loro azione anche singolarmente, se si rende necessario, e ne rispondono direttamente verso il Presidente o il Vice Presidente.

SEZIONE DI CONEGLIANO

Piazza Cima, 2 - Telefono 50

Il Notiziario « Le Alpi Venete »

Il Notiziario « Le Alpi Venete » verrà anche quest'anno inviato gratuitamente a tutti i soci ordinari della Sezione. Si informano però i suddetti soci che dopo il presente numero verrà sospesa la spedizione del Notiziario a coloro che non avranno pagato la quota sociale 1948.

La nuova quota sociale per 1948

Giovedì 10 dicembre nella Sala del Ragno d'Oro con la presenza di oltre 150 soci ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria per fissare la nuova quota sociale. Dopo una breve relazione del Presidente sull'andamento della Sezione e dei Rifugi, si è discussa l'opportunità di dare al bilancio sezionale quanto gli è indispensabile per la sua sempre maggiore attività e l'assemblea ha approvato le quote proposte dal Consiglio che sono: L. 300 per i soci ordinari i quali riceveranno anche il Notiziario « Le Alpi Venete », L. 220 per i soci aggregati. È stato inoltre riconfermato il Delegato Sezionale per il 1948 nella persona del dott. prof. Italo Cosmo. L'assemblea ha espresso inoltre un vivo ringraziamento di riconoscenza al cav. ing. Mainardis e al sig. Carestiatto della Soc. Adriatica di Elettricità per il loro generoso interessamento che ha portato alla sistemazione e al funzionamento della Centralina Elettrica Gianna Rossi al Rifugio Vazzoler.

La serata è stata poi rallegrata dagli applauditi cori della Sezione e non sono mancati i quattro salti alla montanara.

L'assemblea abbinata al familiare trattenimento, ha molto soddisfatto i soci.

1868
1934

FORNITORI DELLA CASA REALE

CARPENÈ MALVOLTI
CONEGLIANO

**Carpenè
Malvolti**

Sono sempre gli spumanti
Carpenè Malvolti che danno
la scintilla del buon umore.

PROSECCO
il vino tipico dei colli di Conegliano
è l'altro prodotto classico a cui la
CARPENE' MALVOLTI
ha legato
il suo nome.

PROSECCO

CASA FONDATA NEL 1868

Attività invernale

L'attività invernale della Sezione è stata, causa le condizioni atmosferiche, molto ridotta; sono state effettuate le seguenti gite sociali: 28 dicembre 1947 a Cortina (34 partecipanti); 8 febbraio 1948 a Cortina (32 partecipanti).

Lutto

Il 3 febbraio u. s. è deceduto il sig. Gianni Zangrossi, da una ventina d'anni nostro affezionato socio. Ai familiari porgiamo sentite condoglianze.

SEZIONE DI MONTAGNANA

Casa del Popolo - Via Matteotti

Assemblea generale

Il 16 gennaio ha avuto luogo nel salone del Circolo della Loggia (g. c.) un'assemblea generale, la prima del nuovo anno, indetta dalla Presidenza dimissionaria.

Non avremmo voluto essere costretti a mettere in discussione l'argomento delle dimissioni della Presidenza: già da due anni infatti essa era tenuta dal dott. Gambarin, che aveva saputo adempiere al suo incarico con una capacità e uno zelo di cui le sue doti naturali e il suo amore per la montagna erano fecondo alimento. Sembra cosa strana ora non associare più il nostro C.A.I. alla sua persona che ne era divenuta quasi il simbolo: ma siamo certi che nonostante l'abbandono del posto che occupava presterà ancora con lo stesso entusiasmo alla nostra Sezione la sua preziosa opera organizzativa. Un grazie particolare giunga da queste pagine anche al dimissionario corrispondente montagnanese de «Le Alpi Venete», Walter Trivellin, che con tanta passione e generosità collaborò sempre tra i primi a tutte le iniziative.

Soddisfacente la relazione finanziaria del nostro sempre zelante ed entusiasta segretario Gianni Baraldi. Le quote sociali furono stabilite con l'approvazione generale in lire 350 e 250 rispettivamente per i soci ordinari e gli aggregati; nella quota è compreso l'abbonamento alle «Alpi Venete».

L'elezione alle cariche sociali, condotta in base ad una lista di 18 nomi che il Consiglio uscente

aveva compilata, portò al seguente scrutinio: D'Agnolo Leone voti 40, Pomello dr. Maria 37, Baraldi Gianni 37, Gambarin dr. Antonio 32, Cappellin Costante 30, D'Agnolo Bruno 29, Fantelli Ario 28, Carazzolo dr. Dora 26, Orlandi Palmo 21.

In una seduta interna del Comitato tenutasi qualche giorno dopo risultarono così distribuite fra gli eletti le cariche: Cappellin *Presidente*; Orlandi *Vice Presidente*; D'Agnolo Leone *Segretario*; Pomello, Baraldi, Gambarin, D'Agnolo B., Fantelli, Carazzolo, *Consiglieri*.

Una gita ed un rancio

Possiamo convenire che la prima gita sociale del 1948 ad Asiago ha avuto buon esito: molte, perfino troppe adesioni, e molti propositi bellicosi da parte dei partecipanti, alcuni dei quali dovevano allenarsi per carpire verdeggianti allori nella gara di domenica 1 febbraio. Presenti tutti i migliori e simpaticamente notato stavolta anche il «pescetto»; ragguardevole ed encomiabile anche la rappresentanza turistica di gentili signore. Tutto bene, complessivamente, al mattino: l'entusiasmo e lo stato del cielo e della neve. Imprevista, tuttavia, la burrasca pomeridiana: lassù, sul Kaberlaba, recitammo compunti «La Pioggia nel Pineto». Vedemmo il vecchio presidente lagrimare disperatamente mentre le goccioline scendevano dal suo capospennacchiato; e con il nuovo ineffabile eletto — al quale pure giurammo fedeltà ed amore — c'impietosimmo. Ma in cuor nostro, più tardi, odiammo quell'individuo: il neo presidente — d'accordo — doveva essere bagnato; ma i 39 della comitiva no, non c'entravano! Ottima e riuscita l'organizzazione del Rancio sociale effettuata sabato 31 gennaio. Suggeriamo l'idea al nostro presidente e a tutti i soci di ripetere analoga iniziativa, a fine stagione, su gli Euganei.

Programma gite

La Sezione si propone di effettuare per la prossima stagione la seguente attività sociale:

Aprile: Colli Euganei; *Maggio*: Lago di Garda, Monte Venda; *Giugno*: Piccole Dolomiti, Colli Berici; *Luglio*: Carezza-Vajolet (3 giorni); *Agosto*: Cortina-Tofane (3 giorni); *Settembre*: S. Martino di Castrozza-Fradusta (2 giorni); *Ottobre*: Marronata sui Colli Euganei.

SOCIETA' AN. **E G A**
MONTAGNANA

GABINETTI da bagno

Fabbrica Scaldabagni

Brangian Oddino
MONTAGNANA

CALZATURE CALCIO - CICLISMO
SCARPE MONTAGNA
IN CUOIO E SUOLE **VIBRAM**

SCONTO AI SOCI DEL C.A.I.

SEZIONE DI STRA

Tesseramento

Ricordiamo che sono a disposizione i bollini per il rinnovo della tessera. Il costo dei medesimi è di L. 250 per i soci ordinari, e L. 200 per gli aggregati, oltre a L. 100 per i primi, per abbonamento al bollettino « Le Alpi Venete ».

Rivista Mensile

La magnifica rivista dell'alpinismo italiano chiede nuovi abbonati. La indichiamo a tutti i soci. Quota di abbonamento L. 1000.

Programma gite

14-15 febbraio: Cortina d'Ampezzo (direttori di gita G. Pegoraro e G. Fanton) - Marzo: Sciatoria alla Marmolada - Maggio: Giro dei Laghi (direttori L. Tognetto e A. Zandarin) - Giugno: Pasubio - Luglio: Civetta - Agosto: Gruppo del Catinaccio - Settembre: Estuario di Venezia - Fine d'anno in Rifugio: località da stabilire.

Cassa Scarpone

Depositanti n. 38; Versamenti L. 106.680 - Prelevi L. 50.740; Interessi L. 2.510.

E' una vera « musina » ogni domenica mattina qualche 50-100 lire; si trova poi giusto un bel gruzzoletto per fare una bella gita. Coloro che non hanno ancora incominciato possono farlo subito: dalle 11,30 alle 12 un socio a turno riscuote al Caffè Centrale di Stra; il versamento può essere fatto anche a mezzo postale. Nessuna spesa.

Sede

Finalmente abbiamo un pied à terre nostro. Il geometra Ernesto Smania ci ha dato ospitalità in una stanzetta indipendente attigua al suo studio in Via Marconi. Tutti i soci sono invitati a frequentarla. Sarà aperta tutte le sere di sabato dalle 20,30 in poi.

Varie

La Presidenza attende da tutti i soci collaborazione in tutti i campi; chi ha qualche bella iniziativa da proporre non sia reticente, ci farà invece un gradito piacere.

SEZIONE DI TARVISIO

SOCIETA' MONTE LUSSARI

Via Roma, 18 - Telef. 18 e 71

Costituzione dello Sci C.A.I. « Monte Lussari »

Il Consiglio Direttivo della Sezione del C.A.I. « Monte Lussari » di Tarvisio riunitosi in data 30 gennaio u. s., avendo constatata l'intenzione di tutti di dare per l'avvenire un maggior impulso allo sport sciistico nella zona della Val Canale che tanto vi si presta per la sua conformazione orografica e per le peculiari caratteristiche del suo clima, ha deciso di proporre la costituzione dello Sci C.A.I. « Monte Lussari » nell'ambito della Sezione stessa del C.A.I. di Tarvisio. A tale scopo sono stati segnalati e successivamente approvati quali consiglieri per tale branca sportiva una decina di elementi particolarmente adatti allo scopo.

Nella stessa seduta il dott. Marinetto, commissario tecnico e fervidissimo animatore ed organizzatore di ogni competizione sportiva locale, ha

illustrato le gare cui il M. Lussari aveva fino allora partecipato e quelle che ancora rimanevano da sostenere per tener alto il nome sciistico della Val Canale.

In campo consuntivo meritano di essere ricordate tra le partecipazioni esterne:

1) la staffetta in Val Rauna per la Coppa « Val Rauna » alla quale si è preso parte con ben quattro squadre;

2) i campionati federali di 2^a e 3^a categoria a Pontedilegno, ove scendevano in lizza quattro nostri discesisti e due fondisti. In questa importante gara il nostro migliore discesista, Max Krcivoj, purtroppo era vittima di una caduta a pochi metri dal traguardo quando aveva già in mano la vittoria

3) la staffetta 3 x 10 per la Coppa Brovelli a Pontebba, in cui si deve segnalare oltre all'ottima prova di tutta la squadra, quella del fondista Orrù ancora convalescente di una sinovite che lo aveva tenuto lontano dai campi di sci durante l'intera stagione.

Tra le gare che chiameremo di « casa » sono state organizzate quest'anno:

1) la gara nazionale di fondo valevole per il Trofeo Guardie di Finanza per la Coppa Città di Tarvisio è stata vinta dalle Fiamme Gialle di Predazzo. Nella classifica per il Trofeo si piazzava però 1^o Buzzi Silvio del « M. Lussari » sul quale si puntano molte speranze per l'avvenire, trattandosi di elemento veramente ottimo;

2) i campionati zonati organizzati dalla F.I.S.I. di Udine e di Trieste e dal C.A.I. « M. Lussari ».

Gli atleti locali riportavano la vittoria in quasi tutte le gare comprendenti: fondo, discesa libera e obbligata e salto;

3) la gara nazionale di staffetta del « Lussari » valevole per la Coppa « Città di Udine » e Coppa « M. O. Tinivella », vinta dalla squadra dello Sci C.A.I. « M. Lussari » che vi partecipava con ben cinque squadre, imponendosi su altri complessi di grande nome come il 6^o e l'8^o Alpini, le Fiamme Gialle di Predazzo, l'U. S. Asiago, il C.A.I.-E.N.A.L. di Pontebba ecc. In questa gara la frazione di salita era vinta in modo ammirevole dal nostro De Cillia Rino.

Altre competizioni di grido sono in programma, interne ed esterne, malgrado la grande ristrettezza dei mezzi finanziari. E' però intenzione di quanti sono chiamati a dirigere questa Sezione di dare ogni contributo morale e materiale affinché lo sport sciistico della Val Canale possa mantenere fede alla tradizione, non solo, ma la rafforzi ancora di più aggiungendo ai passati nuovi e più fulgidi lauri.

Non si può qui sottacere, a proposito di contributo morale e materiale quello continuamente e spontaneamente dato dal sig. De Martis Nino cui l'attività sciistica locale deve un instancabile sostegno ed un interessamento veramente eccezionale.

Se difettano i fondi, non manca però la passione della gioventù del posto nè la volontà dei consiglieri dello Sci Cai « Monte Lussari ». Ogni sforzo sarà fatto per superare gli ostacoli di varia natura che si frappongono. Sarà dato il massimo impulso alle gare locali perchè in esse e con esse si creerà il clima adatto alla formazione dei nuovi atleti e si plasmerà la loro passione per questo meraviglioso sport. Nello stesso tempo si cercherà di partecipare il più possibile alle competizioni di altre regioni perchè solamente con i frequenti contatti con gli altri valligiani e con le altre piste i nostri elementi migliori avranno modo di perfezionare lo stile e temprare l'animo per le prove maggiori in campo nazionale.

e a Cortina d'Ampezzo; in marzo sarà effettuata una gita alla Marmolada ed infine, nei giorni 20 e 21 marzo al Passo di S. Pellegrino si svolgeranno, a cura appunto dello Sci C.A.I. Treviso, i Campionati Provinciali maschili e femminili, il cui programma è già stato reso noto alle Società interessate. Per il suo primo anno di vita quindi questo organismo della nostra Sezione è stato attivissimo, grazie all'interessamento degli organizzatori che, superando talvolta difficoltà non indifferenti, hanno saputo far rinascere una attività da troppi anni abbandonata.

Ivo Balsimelli

Nel tragico eccidio di Mogadiscio ha trovato la morte anche il giornalista Ivo Balsimelli, che negli anni trascorsi a Treviso aveva appartenuto alla nostra Sezione. Di lui ricordiamo la grande passione per la montagna e l'attività data alla Sezione dopo la ricostituzione del 1922. Alla sua memoria mandiamo un reverente pensiero; ai familiari ed ai congiunti qui residenti esprimiamo le condoglianze della Sezione.

Saluto a soci partenti

Il consigliere sezionale Attilio Zancristoforo, Accademico del C.A.I., ha lasciato l'Italia con la gentile signora, per trasferirsi in Argentina. Anche le consocie Jole e Cesarina Brazzalotto sono partite per l'Argentina. A tutti questi affezionati soci, la Sezione rinnova il saluto e l'augurio che già vennero cordialmente espressi alla partenza.

Soci benemeriti

All'elenco dei soci che hanno compiuto il venti quinquennio di appartenenza alla Sezione, pubblicato nel numero precedente, vanno aggiunti i seguenti consoci, ai quali venne consegnato l'apposito distintivo nell'Assemblea generale del 15 dicembre 1947: Coltro Mario, Sacconi dott. Giorgio, Zambelli ing. Umberto.

Manifestazioni varie

Con l'intervento di numerosissimo pubblico si è svolta il 2 febbraio la prima serata di proiezioni di films a passo ridotto. Facevano parte del programma: « L'ascesa » prodotto dalla nostra Sezione in collaborazione col Cine Club di Treviso, con la regia di Aldo Nascimben, « Virtuosismi dello sport bianco », « Botanica a corda doppia » e « Vacanze sotto zero », girati tutti con molta perizia dalla sezione CAI-UGET di Torino, che li aveva gentilmente messi a disposizione.

La tradizionale nostra « Veglia della gerla » pro Rifugi, ha raccolto anche quest'anno il favore di soci e simpatizzanti che hanno gremito la sala del Club Gatto Nero, ormai troppo piccola per le nostre manifestazioni. La sala, addobbata con buon gusto da pannelli a colori di Urettini, raffiguranti magnifici esemplari di flora alpina, è stata costantemente teatro di allegri canti e composta spensieratezza. Piccole gerle sono state distribuite da gentili socie, sempre pronte a collaborare per la migliore riuscita di ogni iniziativa. Rosanna Valentini ha estratto i numeri relativi ai numerosi ricchi premi regalati da: Danilo De Longhi, Enzo Pravato, Marco Vasconetto, Tullio Tommasi, Leonida Dal Negro, Piero Pasini, Wanda Furlan, Angelo Bonemazzi, Editrice Canova, Fioreria Rampazzo, Distillerie Stampa di Sassuolo, S. A. Luigi Sarti di Bologna, Distilleria F.lli Rossi di Asiago.

Società Alpina delle Giulie

TRIESTE - Via Milano, 2 - Tel. 5240

Sezione C.A.I.

Soggiorno invernale a Camporosso, in turni settimanali con inizio il 21 dicembre 1947, e che verranno continuati fino a quando le condizioni della neve lo permetteranno. Riservato ai soci del C.A.I. Costo del turno L. 8.400.

Sci C.A.I. Trieste

GARE - 29 febbraio 1948: a Tarvisio: Gara esordienti triestini mezzofondo, discesa slalom. - 12 marzo: Tarvisio: slalom gigante della Florianca (internazionale). - 21 marzo: Fanes: in progetto, con la collaborazione dello Sci Club S. Vigilio, una gara di slalom gigante, con la partecipazione di elementi austriaci.

SOGGIORNI - Corvara: dal 21 dicembre 1947 al 28 febbraio 1948; Fanes: dal 28 febbraio 1948 al 14 marzo 1948; Marmolada: dal 28 marzo 1948 al 4 aprile 1948.

RADUNI. - 22 febbraio 1948: Giornata della neve, Radano autosciatorio, Tarvisio, Ente Cura e Soggiorno, Tarvisio, Automobile Club Udine.

GITE DOMENICALI ED ESCURSIONI. - Nelle migliori zone del Tarvisiano, della Carnia e delle Dolomiti ed i programmi dettagliati verranno pubblicati settimanalmente.

S.U.C.A.I.

Soggiorno invernale a Cortina d'Ampezzo comprendente 8 turni settimanali. Quote comprensive del viaggio L. 10.600 per i soci.

Attività del « G.A.R.S. » (Gruppo Rocciatori e Sciatori della Sezione di Trieste del C.A.I.)

Nel 1937 si è andata vieppiù accentuando la ripresa dell'attività già manifestatasi nel biennio precedente.

Caratteristica di questa attività è il desiderio di vedere orizzonti nuovi, di espandersi fuori della ormai ristretta cerchia delle Alpi Giulie, e questo impulso spinge le cordate garsine fino all'altra estremità delle Alpi, sui colossi occidentali, ove vengono compiute, sempre senza guide, malgrado l'ambiente ai più completamente nuovo e la brevità del tempo disponibile, varie classiche ascensioni.

Altri Garsini visitano le Alpi Centrali ed altri ancora seguendo le tradizioni del Gruppo si dedicano all'arrampicamento e percorrono vie d'ogni difficoltà in tutti i gruppi dolomitici oltrechè sulle Carniche e sulle Giulie.

Come di consueto vennero tenuti con ottimo successo e con gran numero di partecipanti gli annuali convegni: quello invernale che vide sulla Cima Valsecca nelle Carniche oltre ottanta sciatori e quello estivo, che malgrado il maltempo scatenatosi durante la notte precedente, vide altrettanti alpinisti raggiungere per varie vie di salita le cime delle Tre Tofane.

Non va dimenticato il cosiddetto « post-convegno » che sembra sia ormai entrato nelle tradizioni, e che pur non rappresentando sotto gli aspetti alpinistici nulla di speciale trattandosi di una pura e semplice scampagnata, tuttavia ha incontrato il favore di

tutti i Garsini giovani e vecchi perchè offre loro l'occasione, almeno una volta all'anno, di trovarsi tutti assieme in montagna e di trascorrere in completa fusione di spiriti una giornata di sana allegria che contribuisce a cementare ed a rinsaldare i vincoli di affetto e di amicizia.

L'elenco delle salite effettuate durante il 1947, per deficienza di spazio, verrà pubblicato nel prossimo numero.

SEZIONE XXX OTTOBRE

TRIESTE - Via Rossetti, 15

Attività invernale

Anche quest'anno la Sezione ha svolto un'intensa attività invernale rivolta principalmente alla pratica dello sci, che trova numerosissimi cultori fra i propri soci. Purtroppo le condizioni proibitive della neve nelle Alpi Giulie, dovute al persistente scirocco, non ha soddisfatto appieno i desideri degli sciatori. Ciò nonostante i campi di sci di Valbruna e di Tarvisio sono stati molto frequentati. La frequenza è stata favorita dall'istituzione dei treni bianchi voluta dall'interessamento degli Enti sportivi della città, che domenicamente hanno trasportato ai confini della Patria centinaia di appassionati. Ad ogni modo gran numero di sciatori hanno usufruito degli automezzi apprestati dalla Società.

Brillante successo ha arriso ai soggiorni organizzati dalla Sezione nelle località di S. Candido e Valbruna. Particolarmente notevole l'afflusso di soci e simpatizzanti a S. Candido, ove l'ospitalità ricevuta all'Albergo Miramonti, gestito direttamente dalla Sezione, ha soddisfatto in pieno i partecipanti, che hanno potuto valersi dell'insegnamento loro impartito dai valenti maestri di sci della zona. Il soggiorno è tuttora nel suo pieno svolgimento ed è per noi di particolare significato la partecipazione di numerosi gruppi di soci di altre Sezioni, in special modo di quella milanese.

Le competizioni agonistiche indette nella zona ci ha trovati sempre presenti e con risultati lusinghieri. Va notata l'affermazione conseguita fra le squadre cittadine nei campionati di Zona dove conquistammo il primo posto nella gara di fondo.

Anche nella Coppa Brovelli, svoltasi a Pontebba, riuscimmo primi fra le squadre non valligiane. Fervono i preparativi per la disputa della « Coppa Trieste » che la nostra organizzazione porterà per la seconda volta a svolgersi sul massiccio del Canin. Grande risonanza ha avuto lo scorso anno in tutti gli ambienti alpinistici dell'Alta Italia la suddetta competizione, ed è certo che il meritato successo si

rinnoverà pure il 18 aprile p. v., data fissata per la gara.

Soggiorno al Rifugio « Corsi »

Col 21 marzo p. v. avrà inizio presso il Rifugio « Corsi », in Val Martello (m. 2264), un soggiorno sciatorio primaverile a turni continuati a condizioni particolarmente favorevoli. Infatti la nostra Sezione è riuscita ad ottenere un notevole sconto sui prezzi ivi praticati abitualmente. Non è il caso di soffermarsi a descrivere le bellezze naturali della zona e le attrattive di un soggiorno confortevole sulle nevi del Cevedale; è prevista perciò una partecipazione notevole di appassionati dello sci primaverile. Per coloro che volessero parteciparvi, informazioni e prenotazioni si ricevono presso la sede sociale, Trieste, via Rossetti 15.

Conferenza Del Vecchio

Il nostro Del Vecchio, ben noto nell'ambiente alpinistico per le sue belle imprese dolomitiche, ha tenuto il 4 febbraio nella sala maggiore della consorella Sezione triestina « Società Alpina delle Giulie », una brillante conferenza su « Un sesto grado in Lavaredo ». L'interessante prolusione tenne avvinto il numeroso pubblico che seguì le varie vicende vissute dalla cordata Del Vecchio-Zadeo in Lavaredo, tributando in chiusa al bravo « Vecio » un cordiale applauso.

Società Alpina Friulana

UDINE - Via Stringher, 14 - Tel. 6290

Assemblea generale ordinaria

Il giorno 11 gennaio 1948 ha avuto luogo nei locali della sede, l'assemblea generale dei soci. Presenti o rappresentati n. 186 iscritti.

I lavori hanno avuto inizio con la lettura della relazione (allegata) fatta dal Presidente on. prof. Michele Gortani, relazione che venne approvata all'unanimità dopo che numerosi consoci ebbero ad esprimere il loro giudizio ed intervenire in calorose discussioni. Vennero indi approvati all'unanimità anche i consuntivi 1946 e 1947 e preventivo 1948.

Avendo il Presidente presentate all'assemblea le sue dimissioni, e non avendo voluto aderire al voto unanime espressogli da questa affinché ne volesse recedere, si procedette alla nomina del nuovo Presidente e dei n. 10 consiglieri scaduti per anzianità o per rinuncia. A Presidente risultò eletto il dott. Gio Batta Spezzotti. Risultarono riconfermati alla

RIFUGIO DIVISIONE JULIA

a Sella Nevea (m. 1142)

SEZIONE di UDINE del C. A. I.

Aperto tutto l'anno

Servizio di alberghetto
con riscaldamento

Gestione: FRATELLI BURBA

Tintoria Lestuzzi

di ORAZIO LESTUZZI

TINTORIA

PULITURA A SECCO

UDINE - Via Gemona, 1717 - Tel. 65.23

carica di Consigliere i seguenti consoci: Berti Antonio, Colotti Antonio, Da Pozzo Ezio, Ferruccio Arturo, Francescato Giuseppe e Toldo Andrea. Vennero eletti i consoci: Daniotti Renato, Marini Dino, Scalettariis Francesco, Soravito Oscar e Zilli Massimiliano. A revisori dei conti risultarono eletti: Daniotti Francesco, Gentilini Amleto e Vecchio Sante.

Venne quindi prospettata all'assemblea la necessità di apportare una modifica in aumento nella quota sociale per l'anno 1948; alla unanimità questa venne fissata in L. 720 per i soci ordinari e L. 560 per gli aggregati e studenti.

Venne infine riesaminata la proposta tendente ad apportare modifiche ed aggiornamenti al Regolamento sezionale e ne venne affidato lo studio ad una Commissione da nominarsi in seno al Consiglio.

Esaurito l'ordine del giorno fu rivolto all'indirizzo del Presidente dimissionario un caloroso e riconoscente plauso per la fattiva ed appassionata opera da lui svolta e gli fu conferita all'unanimità di voti la Presidenza Onoraria della Società Alpina Friulana.

Relazione del presidente on. prof. Gortani

Consoci,

Prima di esaminare assieme ciò che abbiamo fatto nel 1947 e ciò che intendiamo fare nel 1948, questa nostra assemblea non può a meno di volgere il pensiero a ciò che preme sul cuore. Due sciagure funeste si sono abbattute l'estate scorsa su l'Alpi Friulane: sono presenti a noi tutti la scomparsa di Piero Biasutti sul M. Chiadenis e di Ciriaco Tondolo sulla Creta Grauzaria. La perdita di queste fiorenti giovinezze, tragicamente stroncate lasciando nelle famiglie uno strazio senza conforto, ci ha dato un dolore profondo e un amaro rimpianto; e ci obbliga ad esortare i giovani a valutare meglio il rischio e le forze, accompagnando l'ardimento con quella prudenza riflessiva che lo avvalora senza diminuirlo. Di altri soci dobbiamo purtroppo ricordare la dipartita: Luigi Azzano, ing. Giovanni Carbonaro, Nino Molaro (membro del Consiglio dell'Alpina) dott. Alberto Rinaldi, Silvio Rubazzer, comm. Antonio Zozzoli. Sono certo di interpretare il vostro pensiero rinnovando alle loro famiglie le espressioni di cordoglio già manifestate volta per volta dalla Presidenza.

Ragione di profonda tristezza è stato anche per noi il crollo di ogni speranza perchè fosse mitigata la separazione dei fratelli Giuliani. So bene che il C.A.I. è apolitico, e trae dalla costante osservanza di tale norma la sua forza vitale; ma non è politica il sentimento di fratellanza che in modo indissolubile ci lega agli Italiani d'oltre Isonzo, come non è politica il dolore che le mutilazioni della patria hanno segnato e segnano profondamente in ciascuno di noi.

Nel 1947 l'Alpina Friulana si è rafforzata sotto vari aspetti. Accresciuto il numero dei soci, che nonostante le perdite è giunto a 705 per la Sezione di Udine e 1400 con le Sottosezioni di Tolmezzo, Pontebba, Cividale e Arterga. Notevole il numero delle escursioni sociali, proseguite d'inverno e d'estate con ritmo analogo al 1946 e con afflusso di oltre 1500 partecipanti. Non meno notevole l'attività alpinistica individuale. Abbiamo notizia che vi si distinsero i soci De Giacinto, Driussi, Francescato, Perotti, Savoia e l'accademico Soravito; ma tale elenco è forzatamente incompleto, perchè non tutti i soci danno notizia delle loro salite. Una breve relazione che ciascuno facesse per-

venire alla Società, permetterebbe di raccogliere notizie molto utili specialmente ai giovani alpinisti.

L'attività culturale e ricreativa, che aveva dato risultati incoraggianti l'anno precedente, fu continuata nel '47 con programma analogo: conversazioni di carattere naturalistico da parte dei soci prof. Fornaciari e dott. Martinis, e di tecnica fotografica da parte del sig. Mrack; proiezioni di films a passo ridotto relativi ad argomenti turistici e scientifici; di recente una conversazione brillante del dr. Prato di Trieste sul M. Canin. Furono anche allestite una mostra di pittura di montagna e una di fotografia alpina, che contribuì alla recente costituzione di un gruppo fotografico in seno alla Società.

Tali iniziative poterono avere migliore attuazione e sviluppo grazie alla riconsegna, finalmente avvenuta, di questa sala in cui siamo riuniti, e che ci accoglie dopo un lungo periodo di requisizione, ripristinata mercè l'opera disinteressata e fattiva di alcuni soci volonterosi, in specie Romanelli, Michelazzi e Franzolini. Per merito loro potemmo ospitare decorosamente il 9 dello scorso novembre i rappresentanti delle Sezioni venete e giuliane del C.A.I., convenuti a Udine per discutere argomenti di non lieve entità, come i Regolamenti sezionali, i Rifugi, i segnavie, le scuole di roccia, le quote sociali, il consorzio guide e portatori.

Circostanze indipendenti dalla nostra volontà ci hanno impedito invece di tenere il Convegno estivo, già progettato in unione con la Società Filologica Friulana nella ridente conca di Sauris, e con il quale intendevamo di rinrendere le consuetudini tanto care a Giovanni e Olinto Marinelli. Contiamo di poterci quest'anno riallacciare anche sotto questo riguardo alla nostra tradizione.

Con l'attività culturale e di propaganda si lega la pubblicazione del fascicolo dell'« In Alto », distribuito all'inizio del '47 dopo un intervallo di ben 8 anni. Il periodico sociale rappresenta uno dei più efficienti legami fra i soci, e fra questi e gli organi direttivi della Società. E' nostro intendimento di pubblicare un nuovo fascicolo non appena ce lo consenta la situazione economica.

Segnaliamo frattanto ai soci il Notiziario delle Sezioni Venete del C.A.I. « Le Alpi Venete », giunto al suo terzo numero con il fascicolo di Natale.

Anche il Gabinetto di Lettura soffre delle difficoltà finanziarie del periodo che attraversiamo. Non bastando il contributo normale dei 70 aderenti a compensare le accresciute spese per giornali e riviste, un gruppo di soci promosse nel secondo semestre del '47 una sottoscrizione integrativa, che raccolse 40 adesioni. Ma neppure questo risulta bastevole, dato l'aumento dei costi, benchè una rivista sia offerta in dono da un benemerito socio, e benchè il costo della « Illustrazione Italiana » venga per metà rifiuto dalla Biblioteca comunale a cui poi il giornale viene ceduto. Mancarono, di conseguenza, anche i mezzi per acquisto e rilegatura di libri. L'introito della tassa di circolazione valse appena all'acquisto di 7 volumi e alla rilegatura di pochi altri. Se la Biblioteca sociale si accrebbe di 60 volumi e di una trentina di opuscoli portando la sua consistenza rispettivamente a 12.878 e 5.471 unità, si deve quasi esclusivamente a doni di soci; fra i quali merita speciale segnalazione il dr. Vittorio Zanardi Landi, cui la Società rinnova espressioni di viva gratitudine.

Il grave problema dei rifugi alpini ha compiuto lo scorso anno importanti progressi. A voi tutti è noto come per merito del Comune di Forni di Sopra sia stato costruito, e come da un semestre sia stato aperto, il nuovo Rifugio di Gias, che in quella plaga stupenda dà accesso a numerose cime dolomitiche poco note ma di grande bellezza, e che dalle più facili alle più ardue offrono tutti i gradi

di difficoltà. Per l'arredamento del rifugio la nostra Società ha però dovuto affrontare spese relativamente forti, che la impegneranno anche nel prossimo esercizio finanziario.

Altri sacrifici ritenemmo opportuni, onde migliorare l'attrezzatura dei Rifugi Marinelli e Nevea. In quest'ultimo ha portato ulteriori miglioramenti il conduttore, che gli ha dato ormai il carattere di un alberghetto di montagna. E' il destino di molti Rifugi serviti da comode strade; la Società intende per altro garantirsi affinché gli alpinisti vi abbiano sempre la migliore ospitalità ed il rifugio non sia teatro di divertimenti insani o comunque troppo estranei alla sua essenziale finalità.

Grazie all'infaticabile dr. Corbellini, la Sottosezione Carnica ha fatto un passo decisivo verso il ripristino del Rifugio Fratelli De Gasperi, ricostruendo il tetto ed assicurando in tal modo la conservazione di ciò che l'incendio aveva risparmiato. L'iniziativa privata ha contribuito a parziali ribericiature nei rifugi eretti sulle nostre Alpi dalla Società Alpina delle Giulie. Dobbiamo poi segnalare il lodevole sforzo del Comune di Malborghetto-Valbruna, che mercè il generoso aiuto di privati con il sig. Pietro De Antoni alla testa, costruì nell'amenissima Val Rauna sopra Ugovizza un Rifugio per sciatori, adibito nell'estate a colonia per l'infanzia.

Ancora agli inizi è la ripresa dei segnavie, per la quale confidiamo nell'aiuto materiale e morale dell'Ente provinciale del Turismo e dei Comuni che sono sede di stazione climatica. Accordi sono stati presi con le Sezioni del C.A.I. di Pordenone e di Padova, per l'uniforme segnalazione dei sentieri colleganti il Rifugio Gias con quelli di Val Meluzzo e Pra di Toro.

In netta ripresa il servizio Guide. Ridotte dopo la guerra a una sola unità (Iginio Coradazzi, l'ottimo custode del Rifugio Gias), parve necessario proporre alla Prefettura una sessione di esami che ebbe luogo lo scorso luglio. Si presentarono 7 candidati, che risultarono idonei e che la Commissione prefettizia nominò senz'altro Guide alpine; essi hanno residenza a Udine, Nevea, Forni di Sopra e Collina di Forni Avoltri.

Ed ora un tasto ingrato, quello finanziario. Il bilancio preventivo per il 1948 verrà sottoposto in questa stessa adunanza alla vostra discussione. Ma sta di fatto, comunque, che le entrate della Sezione sono insufficienti a coprire le spese di un anche modestissimo programma di attività. Il sussidio straordinario di L. 50.000, che abbiamo ottenuto dal Comune di Udine e per il quale rinnoviamo i sensi di viva gratitudine, ci ha permesso di coprire una parte delle spese necessarie all'arredamento dei nostri Rifugi; ma non possiamo contare che esso ci venga ripetuto. E pressochè tutte le spese indi-

spensabili sono ancora in forte aumento. S'impone pertanto una nuova revisione delle quote sociali.

Cari Consoci,

La mia breve relazione è finita. Ma non la potrei chiudere senza esprimere la più viva riconoscenza ai consiglieri che hanno sostenuto il non lieve peso della gestione sociale, e senza comuni carvi il fermo desiderio di venire esonerato da una Presidenza che mi onora, ma a cui ho la coscienza di non poter dedicare l'attività necessaria. E consentite che in questo principio di un anno che sarà forse tra i più significativi nella storia del mondo, e del nostro Paese in particolare, io vi esprima l'augurio che è nel cuore di tutti: l'augurio di poter svolgere un'attività serenamente ricostruttiva in quella pace feconda che è massimo bene per gli uomini e per le Nazioni.

SEZIONE DI VALDAGNO

Presso neg. Dal Pra - Corso Italia

Offerte pro Rifugio « Valdagno »

Ditta Dematini di Valdagno n. 10 paralumi in vetro; ing. G. Brunello di Valdagno lire 5000; Fontanari Plinio e F.lli Sbalchiero di Valdagno un apparecchio radio a 5 valvole; N. N. di Valdagno lire 500.

Elezioni del nuovo Consiglio

Il 20 novembre u. s. si sono svolte le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio direttivo della Sezione che hanno dato i seguenti risultati: Rossetti rag. Luigi voti n. 74, Dal Prà Francesco 71, Zordan Silla 70, Benetti Gastone 63, Ponza Francesco 57, Basso Romano 45, Crosara Paolo 41, Ber di Antonio 35, Benetti Pietro 35.

I nove consiglieri eletti si sono riuniti il 25 stesso mese per la distribuzione delle cariche sociali che vennero così stabilite: *Presidente*: rag. Rossetti Luigi, *Vice presidente*: Dal Prà Francesco, *Segretario*: Benetti Gastone, *Consiglieri*: Basso Romano, Berti Antonio, Benetti Pietro, Crosara dott. Paolo, Ponza Francesco, Zordan Silla.

Su unanime parere del Consiglio si è chiamata a far parte dello stesso la sig.na Gianna Cego che in sede di votazione aveva ottenuto 31 voti quale rappresentante del gentil sesso. L'attuale Consiglio resterà in carica fino al 31 dicembre 1948.

Gite effettuate

14, 21 e 28 dicembre, 18 e 25 gennaio: Gite ai Pizzegoro. - 1 febbraio: ad Asiago e Gallio in occasione del Trofeo Gran Turismo; 8 febbraio: a Pizzegoro; 11 febbraio: a Pizzegoro con escursione a Campetto; 15 febbraio: a Folgaria.

Mostra-Concorso di fotografia alpina

Questa Sezione indice una Mostra-Concorso di fotografia alpina aperta a tutti i valdagnesi. Detto Concorso, che è il primo del genere che si effettua a Valdagno, ha lo scopo di far conoscere quanto di buono è stato fatto finora in fatto di fotografia artistica in modo da invogliare tutti gli appassionati a ritrarre buone fotografie; saranno pertanto escluse dal Concorso le solite fotografie documentarie; gruppi ecc. Detto Concorso avrà luogo dal 21 al 29 marzo prossimo. Il regolamento è esposto nella vetrinetta del C.A.I.

Tesseramento 1948

Come di consueto anche quest'anno è stato incaricato l'esattore sig. Gaetano Fornasa per la ri-

Aldo Conti

UDINE

Via Prefettura 5 - Telefono 65-81

Riproduzione disegni e

Articoli per Ingegneria

scossione delle quote 1948. Le rinnovazioni a tutto il 31 gennaio ammontano a circa l'80 per cento e precisamente n. 252 soci su 320. Coloro che per varie ragioni non hanno potuto versare l'importo all'esattore sono pregati di passare presso il Negozio di calzature F.lli Dal Prà entro il 31 marzo, perchè in caso contrario saranno ritenuti soci morosi e perderanno tutti i diritti riservati ai soci stessi.

SEZIONE DI VENEZIA

S. Marco - Ponte dei Dai 876
Telefoni 25785 e 26894

Attività invernale

Continuano le gite sciistiche domenicali, con meta Cortina, Campolongo, Passo Rolle, ecc. L'afflusso dei soci a queste manifestazioni è notevole

Attività culturale

Il 22 gennaio, il consigliere sezionale prof. ing. Dino Tonini ha tenuto in sede una interessante conferenza sui ghiacciai, illustrata da diapositive. La sala della sede era gremita di soci, che alla fine espressero con lunghi e caldi applausi la loro soddisfazione, per la dotta dissertazione.

Quote sociali 1948

Il Consiglio sezionale, in una seduta tenutasi verso metà dicembre, ha elevato come segue le quote sociali per il 1948: socio ordinario (con diritto a 4 numeri annuali del « Notiziario ») lire 800; socio aggregato (familiare di socio ordinario, ovvero inferiore ai 24 anni) lire 500; tassa d'iscrizione per nuovi soci lire 200.

Invitiamo tutti i soci a voler sollecitamente ritirare in sede il bollino 1948.

SEZIONE DI VICENZA

Contrà S. Marcello, 12 - Tel. 1221

Quota Sociale 1948

La quota sociale per il 1948 è stata fissata come segue:

Soci ordinari L. 600
Soci aggregati L. 400

Si avvertono i soci che i prossimi numeri del Notiziario « Le Alpi Venete » verranno inviati solo ai soci ordinari in regola col pagamento della quota 1948.

Assemblea ordinaria dei Soci

L'assemblea ordinaria dei Soci per l'approvazione dei bilanci e per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo è convocata per il giorno 24 marzo p. v. alle ore 21 precise presso la Sede sociale in Contrà S. Marcello 15.

Saranno ammessi alla votazione solo i soci in regola con il pagamento delle quote 1948.

SALUTO

Diamo il saluto alle Sezioni di Adria, Auronzo di Cadore, Gemona del Friuli e Thiene, che, entrando a far parte della famiglia di questo Notiziario, rafforzano il vincolo che unisce le Sezioni Venete in una sola decisa volontà di azione.

Direttore responsabile - Dott. Camillo Bertl
Direttore amministrativo - Rag. A. Bevilacqua

Tipografia Editrice S. A. V. E. G. - Vicenza

Autorizzaz. del Prefetto Vicenza n. 936 di Gab del 19-5-47

OTTICA MODERNA

DE CARLO

C. Palladio, 56 - VICENZA - Telef. 2768

Ottico delle Scuole Superiori di Jena

Misurazione della vista

Adattamento tecnico dell'occhiale

Non trascurate la vostra vista

Fatevi controllare periodicamente la vista

PADOVA - Piazza Erbe - Palazzo Debite - Telef. 20346

Respirate montagna nel



Kranebet, la montagna in città

S. A. Giovanni Galla

Casa Editrice - Articoli religiosi

Cancelleria ————— Giocattoli

Vicenza

Corso A. Palladio 41

Telefono 1002

Dante Berton

Vicenza

Corso Palladio, 49 - Tel. 36-25

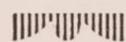
Articoli casalinghi
e per regalo

Ditta Giorgio Barbagallo

Orologeria all'ingrosso

Cinturini per orologio

"EVEREST"



VICENZA

Via Porta Nuova 55

Telefono 34-14

Premiata fabbrica liquori - Sciroppi di agrumi - Marmellate

Ditta GIOVANNI FACCI

DI SIDONIA FACCI

VICENZA

☸ Ponte Alto - Telefono 29-33

Succursale : Borgo Padova

SEZIONE C. A. I.
CONEGLIANO

Rifugio
Mario
Vazzoler

Gruppo Civetta (m. 1725)



Funziona da alberghetto dal 25 Giugno al 30 Settembre. Capacità 40 letti e 24 posti su tavolato con pagliericcio nel nuovo "TABIÀ". Il più diretto collegamento da Listolade Val Cordevole ore 2.30, nel cuore del Gruppo Dolomitico che possiede il maggior numero di scalate estremamente difficili e numerosissime altre ascensioni facili, traversate e passeggiate le più varie e divertenti.

Rifugio M. V. Torrani

(m. 3130)

Funziona da alberghetto dal 25 Luglio al 30 Settembre, 6 posti letto, raggiungibile dal Rifugio Vazzoler in ore 4 circa per l'ardita via ferrata Tissi e dal Rifugio Coldai in ore 5.

Le Sezioni che intendono effettuare gite in comitiva sono pregate di avvisare tempestivamente la Direzione in Conegliano: telefono n. 50.



DALVERA
CONEGLIANO TEL. 50

Industrie riunite dell'Ammobiliamento dell'Arredamento
Fabbricazione speciale di mobili per ambienti rustici e da montagna

ALBERGO PENSIONE LATEMAR

NOVA LEVANTE (BOLZANO)

Nuovo - Distinto - Accogliente - Ridente - Riposante
a 1200 metri s. m.

Acqua corrente calda e fredda in tutte le stanze - Bagni anche privati - Riscaldamento centrale

20 km. da Bolzano - 4 dal Lago di Carezza - 8 dal
Passo di Costalunga sulla Grande Strada delle Dolomiti

Corriere giornaliero da e per: Bolzano - Vigo di Fassa - Cortina d'Ampezzo

Comodo accesso ai Gruppi del CATINACCIO e del LATEMAR

FACILITAZIONI AI SOCI DEL C. A. I.: Sui pernottamenti: sconto 5% (10% ai
Soci delle Sezioni di Venezia e Mestre) - sui pasti: sconto 5% - sulle bevande: sconto
10% dietro esibizione della tessera sociale in regola

Conduzione: SALVADORI di Venezia

Lievito Secco

BAKING

POWDER

VANIGLIATO

Stabilimento

S. I. L. V. A. N. A - Vittorio Veneto

IL MIGLIOR FERMENTO PER DOLCI

PRODOTTI DELLA

RADIATORI "ÆQUATOR"

per termosifone, costruiti in lamiera d'acciaio - eleganti nella forma e tipi per tutte le esigenze del locale moderno. - Migliaia d'impianti in funzione in Alberghi Alpini e Rifugi d'alta montagna.

Smalteria e Metallurgica Veneta

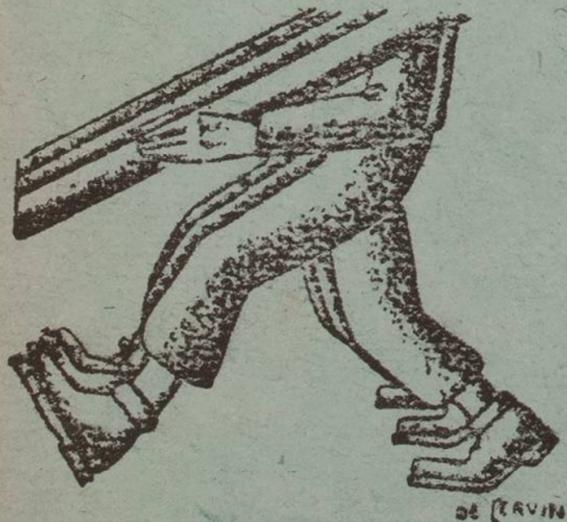
CUCINE E FORNELLI "ÆQUATOR"
A LIQUIGAS

BASSANO DEL GRAPPA

È imminente il ritorno, dopo la pausa causata dalla guerra, dell'ormai famoso "Liquigas". Dove non c'è il gas, e soprattutto in montagna il "Liquigas" è veramente indispensabile, essendo combustibile di elevatissimo rendimento reso soprattutto pratico all'uso dai rinomati apparecchi "Æquator" a Liquigas. - Assortimento completo dai fornelli più semplici alle cucine con forni. - La marca "Æquator" a Liquigas porta il gas ovunque.

Calzaturificio di Cornuda

"LA SCARPA MUNARI"



Calzature per tutti gli sports
della neve, del ghiaccio
e della montagna